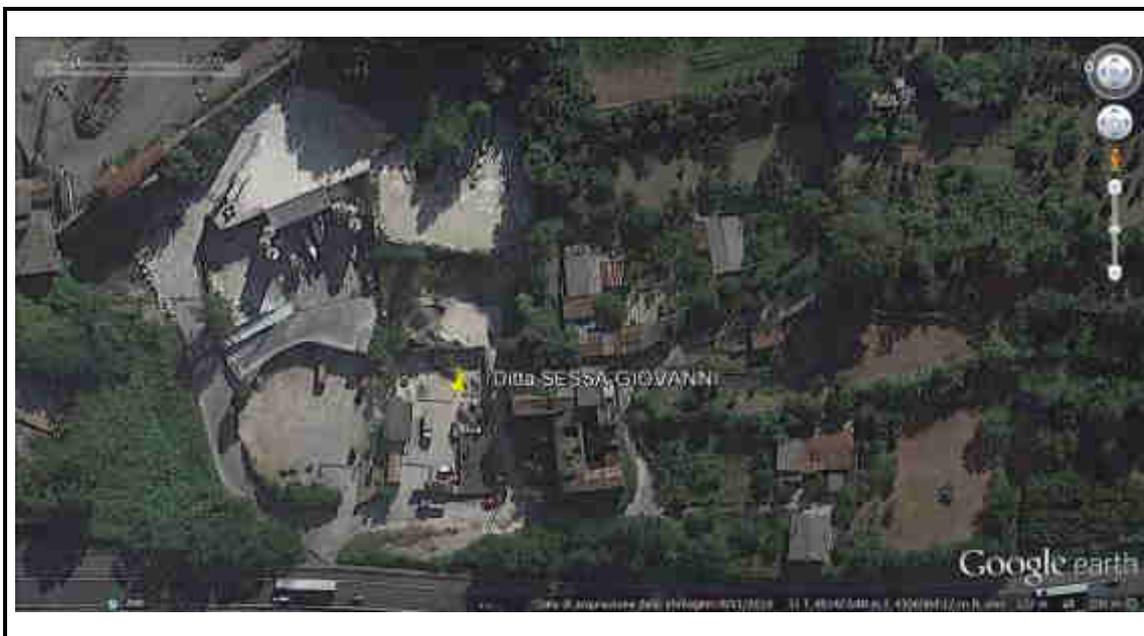


Committente: **DITTA SESSA GIOVANNI**

COMUNE DI SALERNO – VIA DEI GRECI, 160 – LOC.FONTANAFIORE



Relazione Tecnica e Studio Preliminare Ambientale

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VIA

ex art. 20 del Decreto Legislativo n. 4 del 16/01/2008

Progetto di Modifica sostanziale di un impianto già autorizzato ed in esercizio con Provvedimento di Iscrizione n. 239 del 08/11/2013 rilasciato dalla Provincia di Salerno per l'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi ubicato nel comune di Salerno (SA) alla via Dei Greci, 160 – Loc. Fontanafiore identificato al Catasto Fabbricati dello stesso comune al foglio n.1 mappali n.229

Baronissi (SA), 5 Dicembre 2016

I relatori

Dott. Aniello Alfieri

Dott. Ing. Salvatore Gorrese

INDICE

1 PRESENTAZIONE DEL PROGETTO PRELIMINARE	4
1.1 INFORMAZIONI GENERALI	4
1.2 introduzione	5
2 QUADRO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE	7
2.1 Scheda generale	7
2.2 inquadramento urbanistico e territoriale	7
2.3 Inquadramento geologico e geomorfologico	12
2.4 Piano stralcio per l'assetto idrogeologico	15
2.5 Individuazione del sito oggetto di intervento rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno	20
2.6 Individuazione del sito oggetto di intervento rispetto al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali e risanamento e mantenimento della qualità dell'aria e alla legge regionale 26 maggio 2016, n. 14	29
2.7 L'AMBIENTE, LA FLORA, LA FAUNA E IL CLIMA	33
2.8 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE ED AUTORIZZAZIONI VIGENTI	38
3 ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI – STATO ATTUALE	39
3.1 Descrizione dell'impianto	39
3.2 Descrizione dell'attività	40
3.3 Potenzialità dell'impianto	48
3.4 Modalità di stoccaggio dei rifiuti	48
3.5 Ciclo produttivo	49
3.6 Elenco macchinari	54
4 ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI – STATO PROGETTUALE	55
4.1 Descrizione delle modifiche che si intendono apportare all'attività	55
4.2 Descrizione dell'attività	55
4.3 Potenzialità dell'impianto	66
4.4 Modalità di stoccaggio dei rifiuti	67
4.5 Ciclo produttivo	67

4.6 Elenco macchinari	70
5 MODALITÀ DI SMALTIMENTO ACQUE REFLUE	70
6 EMISSIONI IN ATMOSFERA	71
6.1 Quantificazione delle emissioni in atmosfera e sistemi di abbattimento di cui alla D.R.G.C. 24 del 08/05/2015	76
7. EMISSIONI SONORE	81
8 CUMULO CON ALTRI PROGETTI	82
8.1 PROCEDURA DI VALUTAZIONE DELL'EFFETTO CUMULO	82
8.2 VALUTAZIONE DELL'EFFETTO CUMULO	83
9 INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI	84
10 OBIETTIVI	92
11 AZIONI DI MITIGAZIONE, PROTEZIONE E TUTELA DELL'AMBIENTE (ARIA, ACQUA E SUOLO) INTERNO E CIRCOSTANTE	92
12. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	93

1 PRESENTAZIONE DEL PROGETTO PRELIMINARE

1.1 INFORMAZIONI GENERALI

4

Proponente	
Azienda	Ditta Sessa Giovanni
P.IVA e Codice Fiscale	03085400657 - SSSGNN61A10H703D
Sede legale	via L. Angrisani n.11 84100 Salerno
Sede operativa di progetto	via dei Greci n.160, – Loc. Fontanafiore 84100 Salerno
Sede operativa esistente	via dei Greci n.160, – Loc. Fontanafiore 84100 Salerno
Attività	Messa in riserva e recupero rifiuti non pericolosi
Codice ATECO	38.2
Legale Rappresentante	Sessa Giovanni
Telefono	089/9849158
FAX	089/9849158
Sito web	www.sessasmaltimentosalerno.it
email	sessagiovanni@hotmail.it
pec	dittasessagiovanni@pec.it

Composizione gruppo di Lavoro	
Proponente	Studio Alfieri, via Domenico Cirillo 71/B, 84081 Baronissi (SA)
Estensore progetto Preliminare	Ing. Salvatore Gorrese
Estensore studio Preliminare Ambientale	Dott. Aniello Alfieri
Telefono	089/956364
FAX	089/956364
Sito web	www.alfieriambiente.it
email	aniello.alfieri@tiscali.it
pec	dott.alfieri@pec.it

Descrizione opere in progetto	
Descrizione dell'intervento	Ridistribuzione degli spazi ed inserimento nuova attività di recupero rifiuti [R5]
Localizzazione	via dei Greci n.160, – Loc. Fontanafiore 84100 Salerno
Cartografia	Vedi figura da 1 a 17
Coordinate Guss-Boaga	481393.41 m E – 4507014.42 m N
Superficie occupata dell'opera in progetto	Circa 1.500 mq

1.2 INTRODUZIONE

5

Su incarico ricevuto dal sig. Sessa Giovanni, nato a Salerno il 10.01.1961 e ivi residente alla via Luigi Angrisani n.11 p.4 i.7, C.F.SSSGNN61A10H703D, in qualità di titolare della ditta individuale denominata “**Sessa Giovanni**”, con sede legale nel comune di Salerno alla via L. Angrisani n.11 e sede operativa nello stesso comune alla via dei Greci n.160, località Fontanafiore, il sottoscritto dott. Aniello Alfieri, dottore magistrale in Scienze e Tecnologie per l’Ambiente e il Territorio, professionista di cui alla Legge n.4 del 14 gennaio 2013, pubblicata in G.U.n.22 del 26/01/2013, con studio in Baronissi (SA) alla via Domenico Cirillo 71/B, con la collaborazione del dott. ing. Salvatore Gorrese iscritto all’Albo degli ingegneri della provincia di Salerno al n 5395, redige la presente relazione tecnica con Studio Preliminare Ambientale relativa all’attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi espletata dalla Committente ai sensi dall’ art. 216 del D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii. alla sede operativa precedentemente indicata; questo elaborato fornirà supporto alla competente autorità per verificare l’assoggettabilità delle predette attività alla disciplina della V.I.A. ed al contenuto dell’allegato V alla parte II del decreto stesso. Inoltre tale progetto rientra tra quelli di cui all’Allegato IV della Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. al punto 7 lettera **z.b** “Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all’allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”

L’allegato V stabilisce, infatti, che “Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:

- delle dimensioni del progetto;
- del cumulo con altri progetti;
- dell'utilizzazione di risorse naturali;
- della produzione di rifiuti;
- dell'inquinamento e disturbi ambientali;
- del rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate.

Deve essere considerata la sensibilità ambientale e delle aree geografiche che possono risentire dell’impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:

1. dell'utilizzazione attuale del territorio;
2. della ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse

naturali della zona; della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:

- 6
- a) zone umide;
 - b) zone costiere;
 - c) zone montuose o forestali;
 - d) riserve e parchi naturali;
 - e) zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri; zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
 - f) zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
 - g) zone a forte densità demografica;
 - h) zone di importanza storica, culturale o archeologica;
 - i) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del Decreto Legislativo 18 maggio 2001 n. 228.

Gli impatti potenzialmente significativi dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 e tenendo conto, in particolare:

- della portata dell'impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
- della natura transfrontaliera dell'impatto;
- dell'ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;
- della probabilità dell'impatto;
- della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

Si segnala fin d'ora che il contenuto della presente relazione non ha carattere programmatico o previsionale, così come nello spirito della legge, ma rappresenta una trattazione e descrizione di attività in essere. La Committente, come si vedrà in seguito, è già iscritta all'apposito Registro Provinciale per il recupero **[R13]** di rifiuti non pericolosi con provvedimento del 08.11.2013 prot.n.201300267675 e, nell'ottica di comunicare alla Provincia di Salerno, settore ambiente, servizio rifiuti e bonifiche, l'inserimento dell'attività di recupero **[R5]** per un quantitativo superiore alle 10 t/g, è tenuta dall'entrata in vigore della parte II del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 04/08, a formulare l'istanza di cui all'oggetto.

Nelle pagine che seguono si riporteranno le informazioni necessarie a formulare il giudizio di assoggettabilità, così come richiesto dall'art. 20 del D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii..

2 QUADRO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE

2.1 SCHEDE GENERALE

Comune	: SALERNO
Provincia	: SALERNO
Regione	: CAMPANIA
Ripartizione	: ITALIA MERIDIONALE
Grande ripartizione	: SUD - ISOLE
Latitudine Nord.....	: 4507014.42 M N
Longitudine Est	: 481393.41 M E
Zona altimetrica	:PIANURA
Destinazione d'uso	: D7

7

2.2 INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE

La ditta SESSA GIOVANNI è affittuaria dell'area e degli immobili ubicati in via dei Greci n.160 – località Fontanafiore nel Comune di Salerno con regolare contratto di locazione registrato all'Agenzia dell'Entrate con n°4644 del 29 maggio 2013 (Allegato 1), per una superficie complessiva di circa 1.500 mq, identificata al Catasto Fabbricati dello stesso comune al foglio n.1 mappali n.229 categoria **D7** (Allegato 2);

Gli immobili sull'area sopra indicata sono stati costruiti con la Concessione Edilizia in Sanatoria giusta la legge n° 724/94 art.39 con provvedimento del 22.10.2007 n.154 rilasciato dal Comune di Salerno (Allegato 3).

Secondo il Piano Urbanistico Comunale (P.U.C) del comune di Salerno l'area della ditta SESSA GIOVANNI è classifica come Zona Omogenea E1 Zone Agricole Periurbane così come si evince dal Certificato di destinazione urbanistica (Allegato 4).

Quest'ultimo certifica che *“i fabbricati legittimamente esistenti possono essere oggetto degli interventi di recupero del patrimonio edilizio di cui alle categorie A, B, C1, C2 e, laddove non rilevanti dal punto di vista storico, ambientale o tradizionale, alla categoria D, così come definite dalle Norme Tecniche d'Attuazione (N.T.A.) allegate al P.U.C. E' altresì consentito il ricorso alla categoria E nei casi e con le modalità di cui all'art. 56 delle N.T.A.. La stessa facoltà è attribuita ai fabbricati abusivamente realizzati, che abbiano ottenuto la concessione in sanatoria ai sensi delle leggi vigenti sul condono edilizio, per favorire ipotesi di migliore assetto della viabilità e dello spazio urbano”*.

Infine si precisa che il settore Urbanistica Servizio Trasformazioni Urbanistiche del comune di Salerno con nota del 22/05/2013 prot.n.93055 ha rilasciato alla ditta SESSA GIOVANNI il nulla osta per l'insediamento, nell'area oggetto del presente studio, per lo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti inerti.(Allegato 5)

Inoltre la ditta in parola è iscritta al n. **239** del Registro Provinciale delle imprese che effettuano attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi, di cui all'art.216 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. con provvedimento del 08.11.2013 prot.n.201300267675 (Allegato 6).



Figura 1: Stralcio Planimetria Catastale



Cave n. 65013_02 - 65090_03 - 65116_20 riportate sulla "Carta Tecnica Regionale 1/5.000"

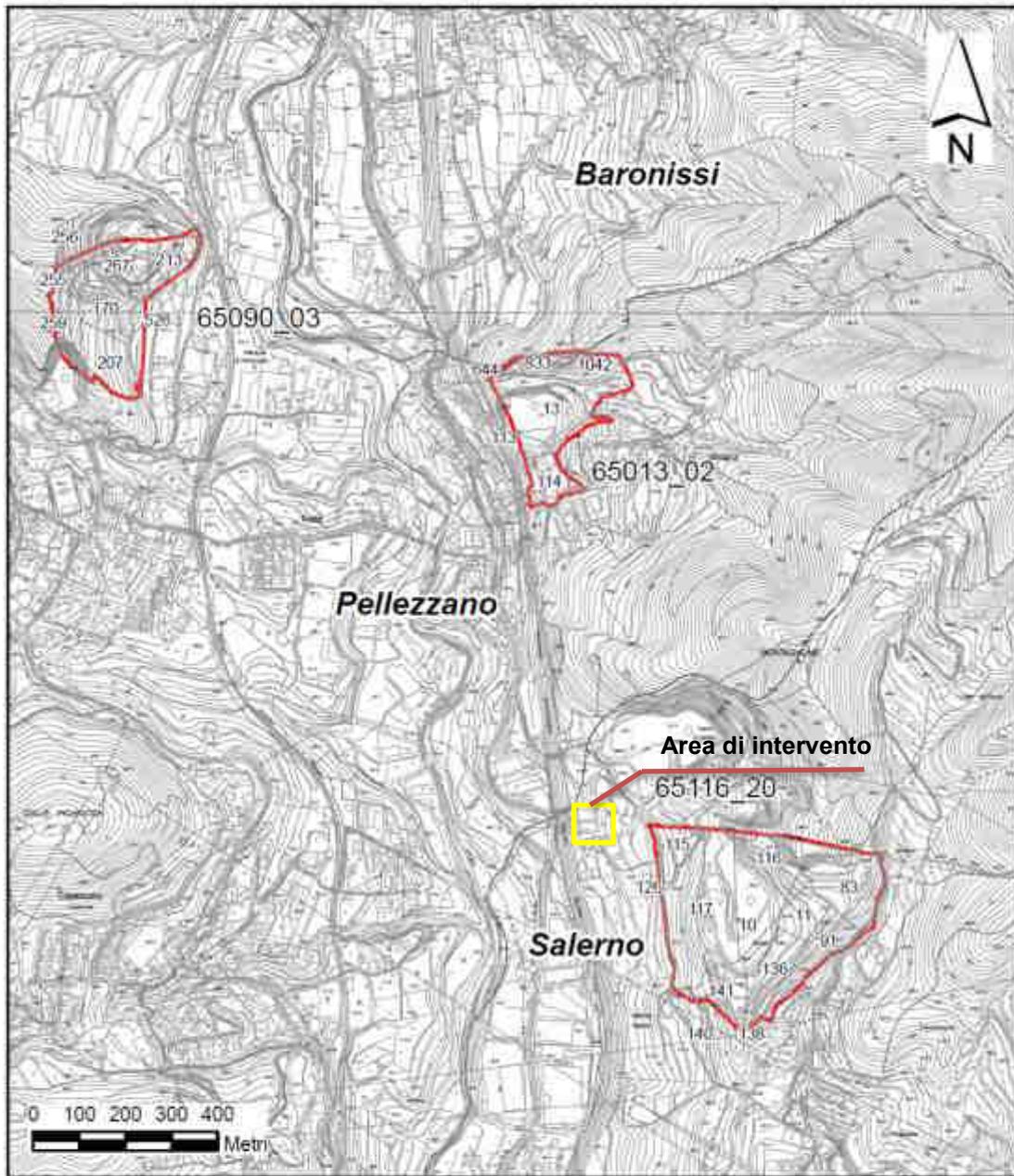


Figura 2: Carta Tecnica Regionale



Cave n. 65013_02 - 65090_03 - 65116_20 riportate sull'Ortofoto CGR 1998

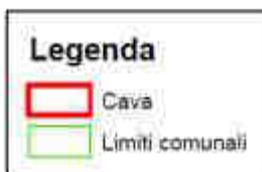
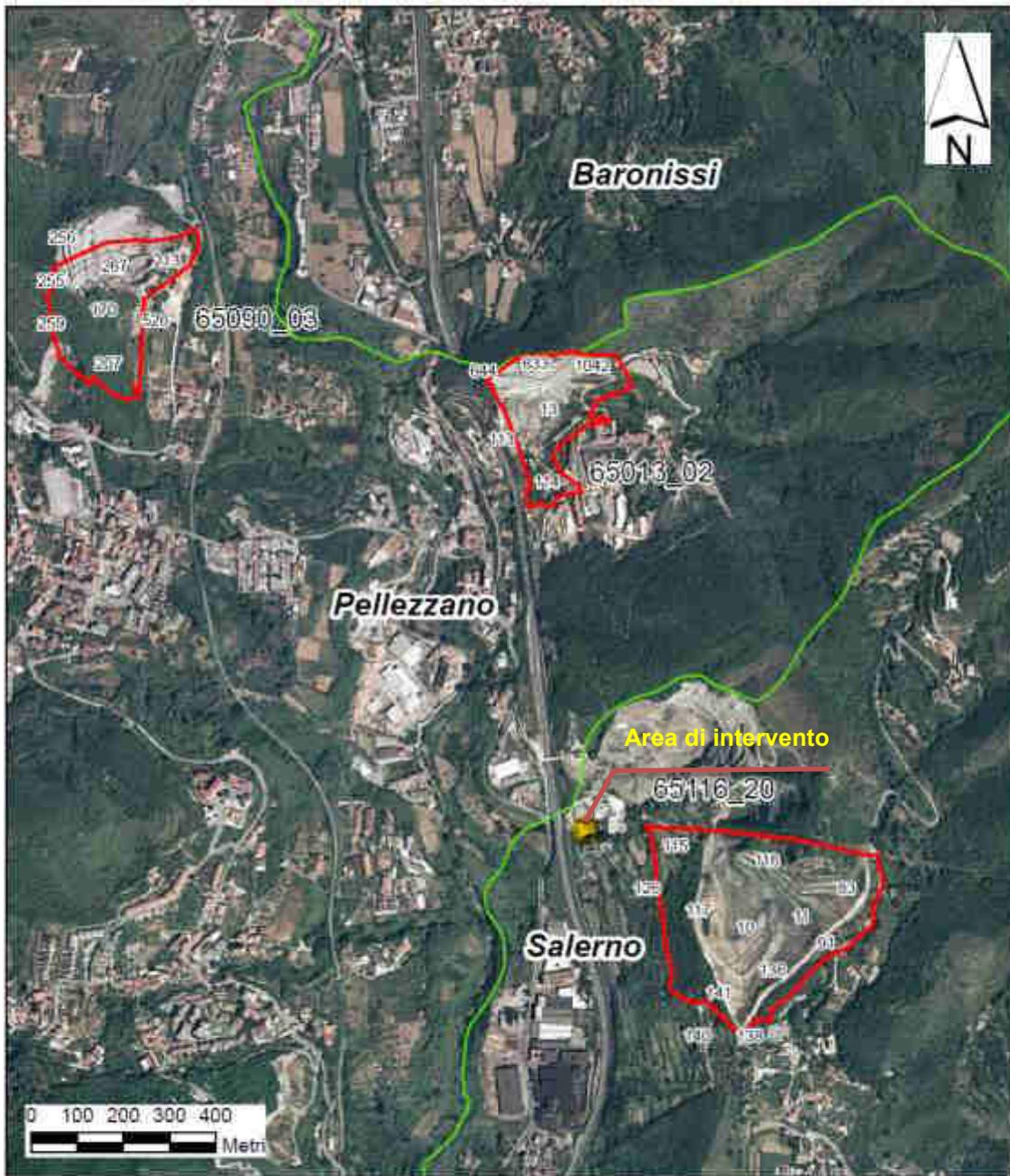


Figura 3: Ortofoto

2.3 INQADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

L'area del territorio del Comune di Salerno costituisce la porzione occidentale della depressione del Golfo di Salerno formatasi tra il Miocene ed il Pleistocene Superiore. I terreni più antichi in affioramento sono quelli ascritti all'Unità Monti Picentini – Taburno, dal più antico al più recente essi sono:

- dolomie grigie ben stratificate con occasionali intercalazioni argilloso-marnoso; calcari, calcari marnosi, marne ed argille grigie e giallastre;
- dolomie biancastre e grigio chiare, massicce, cataclastiche e a luoghi farinose.

Tali terreni affiorano al margine del settore occidentale dell'abitato di Salerno ed alla base del Monte Stella. Sono sovrapposti tettonicamente ai più antichi calcari cretaco-miocenici della piattaforma carbonatica Alburno Cervati che, a loro volta, poggiano sugli scisti neri dell'Unità Lagonegrese. Le successioni terrigene presenti, dalla più antica alla più recente, sono di seguito descritte.

L'Unità di Villamaina (Tortoniano sup. Messiniano inf.), costituita da una successione di argilla che passa, verso l'alto, a sabbie ed arenarie debolmente cementate con livelli di puddinghe cementate, e le Argille Varicolori (Cretaceo). Tali terreni affiorano nella zona centrale della città di Salerno, tra il fiume Irno ed il torrente Mercatello. I conglomerati di Salerno (Pliocene) ed i conglomerati di Eboli (Pleistocene inf.), sono costituiti ora da depositi formati da elementi esclusivamente calcarei, fortemente eterometrici e cementati, che denunciano un ambiente sedimentario di conoide alluvionale, ora da depositi formati da elementi poligenici ed eterometrici in matrice sabbiosa o sabbiosa-limosa di colore giallo ocra, che indicano una deposizione di ambiente fluviale. I rimi affiorano nella zona centrale della città di Salerno, in sinistra orografica del fiume Irno; i secondi nel settore centro-orientale. Depositi detritico-piroclastici (Quaternario) costituiti da detriti di falda sciolti o debolmente cementati frammisti a materiali piroclastici rimaneggiati. Affiorano soprattutto lungo la fascia pedemontana a sud del Monte Stella. Depositi piroclastici (Quaternario) derivanti dalle eruzioni dei centri vulcanici campani, fortemente rimaneggiati. Sono presenti in tutta la valle del fiume Irno, laddove le pendenze sono meno acclivi. Depositi alluvionali recenti ed attuali (Quaternario), costituiti da alternanze irregolari di sabbie fini, limi ed argille, nonché di lenti di ghiaie poligeniche ad elementi calcarei o piroclastici. Affiorano nel settore costiero sud-orientale. I lineamenti tettonici principali hanno direzione

appenninica (NW- SE) ed E-W; di particolare interesse è il versante di faglia di Monte Stella e la trascorrente destra, attiva durante il Miocene, coincidente con l'attuale valle del fiume Irno.

Dal punto di vista morfologico, l'elemento predominante dell'area in studio è la valle del fiume Irno. La geometria semplice della vallata e connessa al controllo strutturale operato dalla faglia trascorrente e dalla litologia calcarea del substrato. La depressione valliva originaria è oggi ricoperta da una coltre detritica e piroclastiche che arriva anche fino a 50m. Lungo l'asse vallivo formatasi in seguito agli apporti sedimentari del fiume stesso e dei suoi tributari e all'accumulo i materiale piroclastico, ivi depositatosi dopo trasporto eolico e successivo rimaneggiamento dalle acque superficiali. I versanti sono ricoperti, invece da una copertura detritico-piroclastica discontinua che costituisce accumuli localizzati in corrispondenza di concavità morfologiche ed ai piedi dei rilievi bordieri, allo sbocco delle principali aste torrentizie dove si fondono con i sedimenti di valle. In destra orografica del fiume Irno, nonostante la presenza della copertura detritico-piroclastica, non si riscontrano evidenti segni di instabilità nell'area, sia a causa dello spessore piuttosto esiguo, sia a causa della elevata permeabilità dei calcari del substrato che, essendo caratterizzati da fratture beanti, drenano velocemente la coltre superficiale. Alcuni episodi sono quelli accaduti in sinistra orografica del fiume e riconducibili all'evento alluvionale del 1997. In tale circostanza, infatti, si verificarono il crollo dei tufi presso il Cimitero di Salerno, in località Brignano, e alcune colate detritico-piroclastiche, come quelle di Ogliara. La fascia collinare, compresa fra il torrente Grancano (affluente di sinistra del fiume Irno) ed il torrente Fuorni, è sede, invece, di diffusi fenomeni franosi dovuti, soprattutto, alla litologia dei terreni. Sono state rilevati, infatti, colate e frane complesse (scorrimenti e colate, colate e ribaltamenti) in corrispondenza dell'affioramento di unità strutturalmente complesse quali quelle di Villamaina e delle Argille Varicolori. Alla base dei depositi alluvionali si rinviene generalmente la formazione delle "argille grigio azzurre", ascrivibili al Tortoniano, il cui ambiente deposizionale è da ritenere di tipo costiero e di mare poco profondo. È situato in un territorio a cavallo tra le tre province di Napoli, Avellino e Salerno e occupa una posizione baricentrica rispetto ai capoluoghi campani.

Sarno fa parte geograficamente dell'Agro nocerino sarnese e si sviluppa alle falde del monte Saro e sulle rive del fiume Sarno, da cui prende il nome. La sua economia si basa principalmente sulla produzione agricola e sull'industria conserviera, in particolare di

pomodori (famoso il pomodoro San Marzano dop) e olive.

Classificazione sismica: zona 2 (sismicità media), Ordinanza PCM. 3274 del 20/03/2003.

2.3.1 CARATTERIZZAZIONE LITOSTRATIGRAFICA ED IDROGEOLOGICA

Al fine di caratterizzare dal punto di vista lito-stratigrafico le formazioni interessate dagli interventi di ristrutturazione, è stato realizzato dallo scrivente, un dettagliato rilevamento geologico dell'area ponendo particolare attenzione alle sezioni naturali e/o artificiali presenti nella zona oggetto di studio e in zone limitrofe nonché alcuni sondaggi realizzati nell'area per lavori precedenti realizzati e di uno eseguito specificamente per il progetto della strada di raccordo. Specificamente il sondaggio eseguito sull'area ha evidenziato che il sottosuolo è costituito essenzialmente da due strati: il primo formato da una alternanza di clasti e ciottoli calcari a luoghi in matrice limosa, il secondo di sabbia addensata ed argilla limosa inglobante clasti calcarenitici. Quanto descritto viene esplicitato in maniera puntuale nella colonna stratigrafica allegata. Considerando l'aspetto idrogeologico delle litologie presenti, i terreni oggetto di intervento appartengono al complesso caratterizzato da una permeabilità medio alta.

2.4 PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dell'area oggetto di studio rientra nel limite dell' Autorità di Bacino Regionale di Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele (legge regionale 15 marzo 2011, n. 4, all'art.1, comma 255), ex Autorità di Bacino Destra Sele.

Le cartografie per l'Assetto Idrogeologico che verranno rappresentate di seguito (Pericolo Frana e Rischio Frana) sono adottate con Delibera di Comitato Istituzionale n. 10 del 28.03.11; BURC n. 26 del 26 aprile 2011. Attestato del Consiglio Regionale n° 203/5 del 24.11.2011 di approvazione della D.G.R.C. n° 563 del 29.10.2011;



Cave n. 65013_02, 65090_03 e 65116_20 riportate sulle "Aree con Pericolosità Frane" - Piano Stralcio Autorità di Bacino Destra Sele

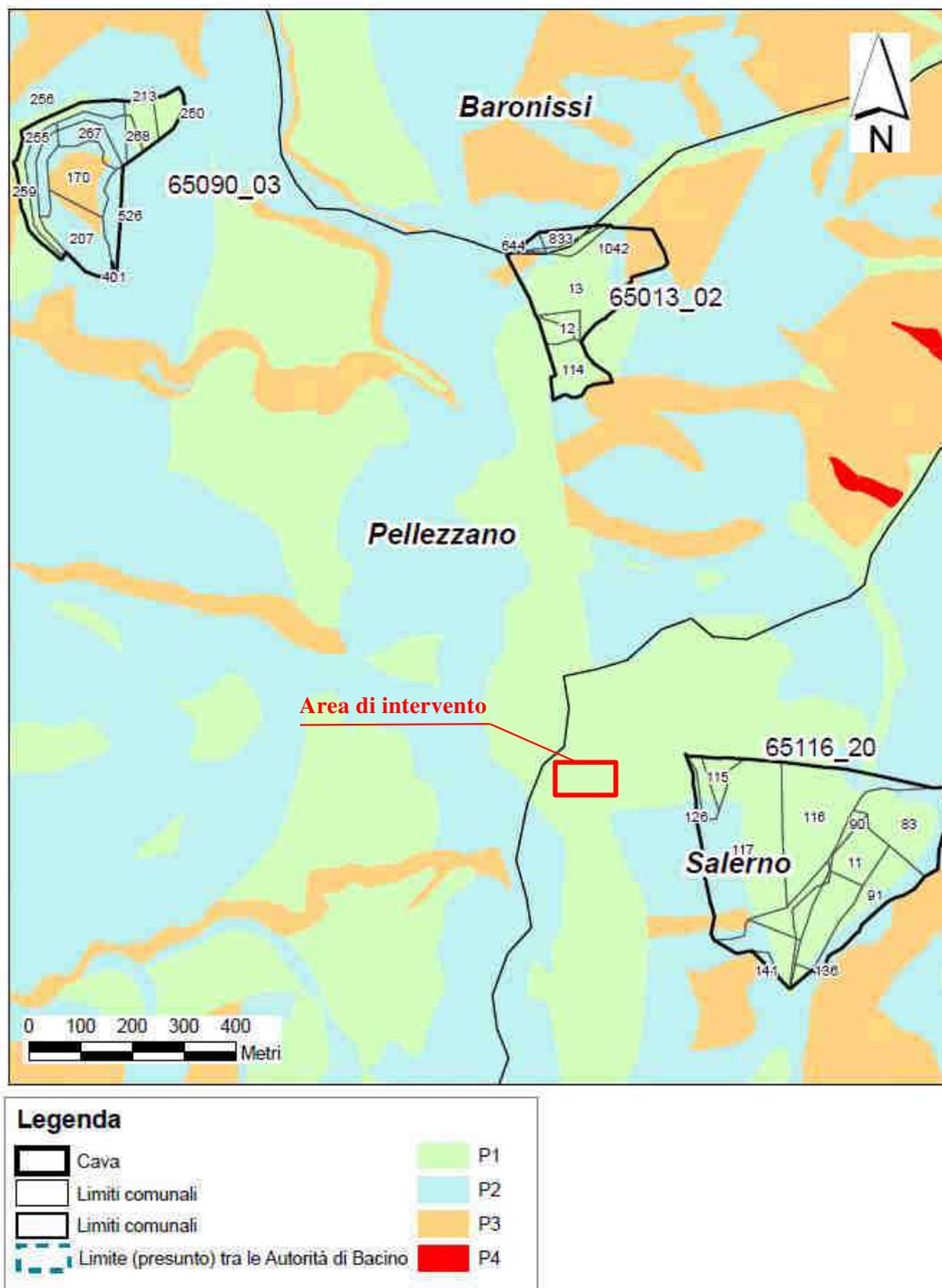
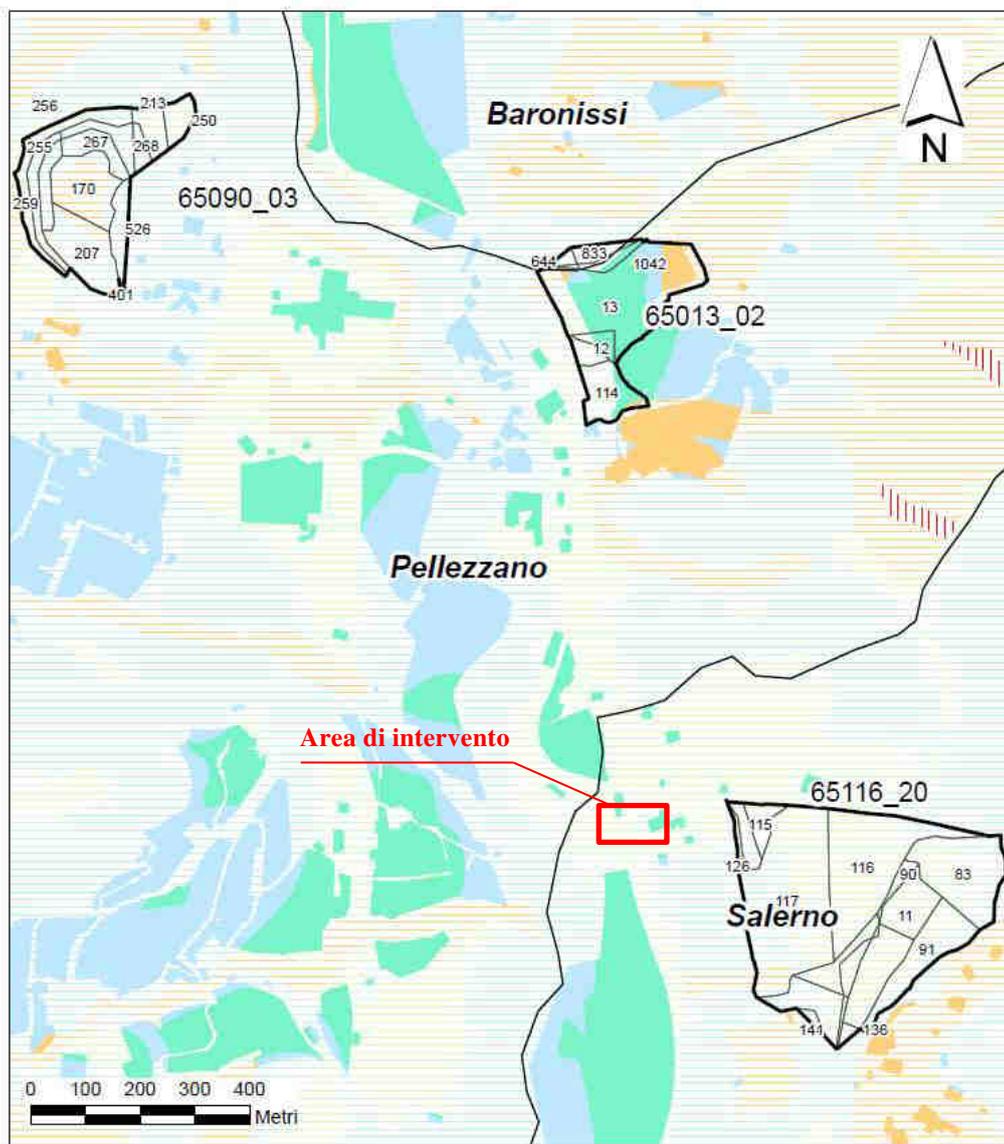


Figura 4 : Stralcio Cartografia pericolosità frana con ubicazione area di intervento



Cave n. 65013_02, 65090_03 e 65116_20 riportate sulle "Aree a Rischio Frane" - Piano Stralcio Autorità di Bacino Destra Sele



Legenda

Cava	R4	P3-Pericolosità reale
Limiti comunali	R3	P4-Pericolosità reale
Limiti comunali	R2	P1-Pericolosità potenziale
Limite (presunto) tra le Autorità di Bacino	R1	P2-Pericolosità potenziale
		P3-Pericolosità potenziale
		P4-Pericolosità potenziale

Figura 5 : Stralcio Cartografia rischio frana con ubicazione area di intervento

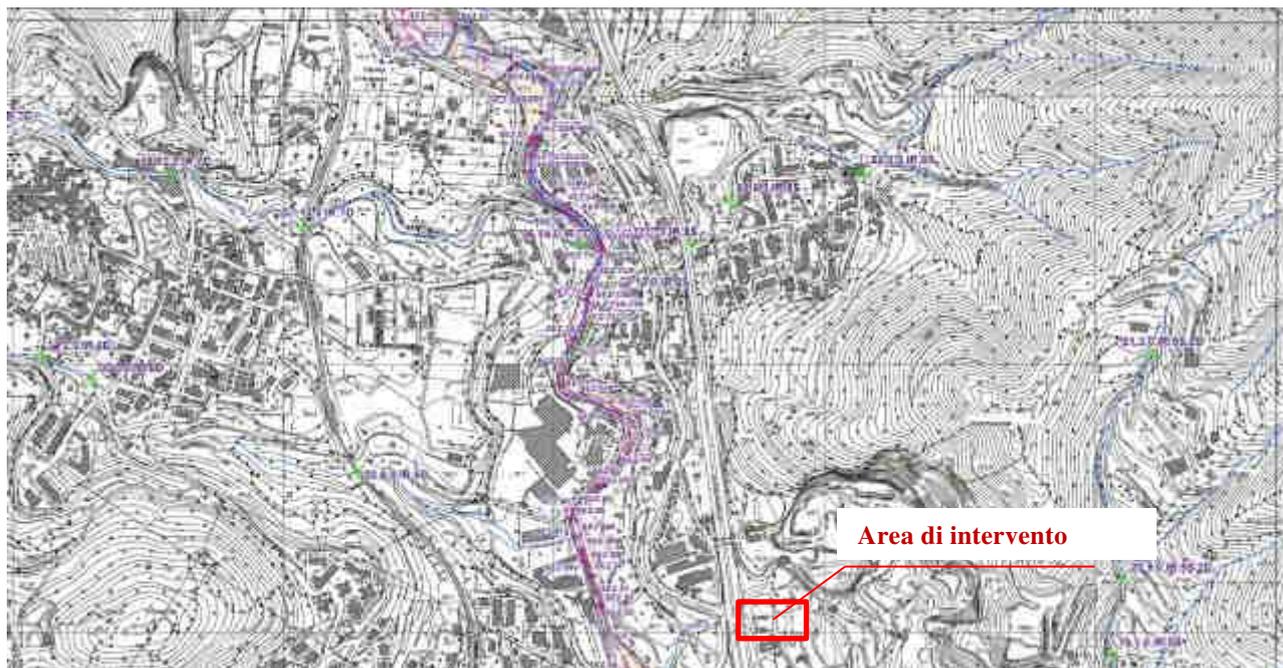


Figura 6 : Stralcio Cartografia rischio idraulico con ubicazione area di intervento

Dagli stralci della cartografia precedentemente rappresentata si desume che l'area oggetto di intervento non rientra nemmeno in parte nelle aree a rischio frana e a rischio idraulico così come anche confermato dal Certificato di Destinazione Urbanistica allegato alla presente.

2.5 INDIVIDUAZIONE DEL SITO OGGETTO DI INTERVENTO RISPETTO AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Gli stralci delle cartografie di seguito rappresentate, estratte dal Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Salerno, forniscono supporto alla competente autorità per verificare l'interazione del sito oggetto di studio con eventuali vincoli

20

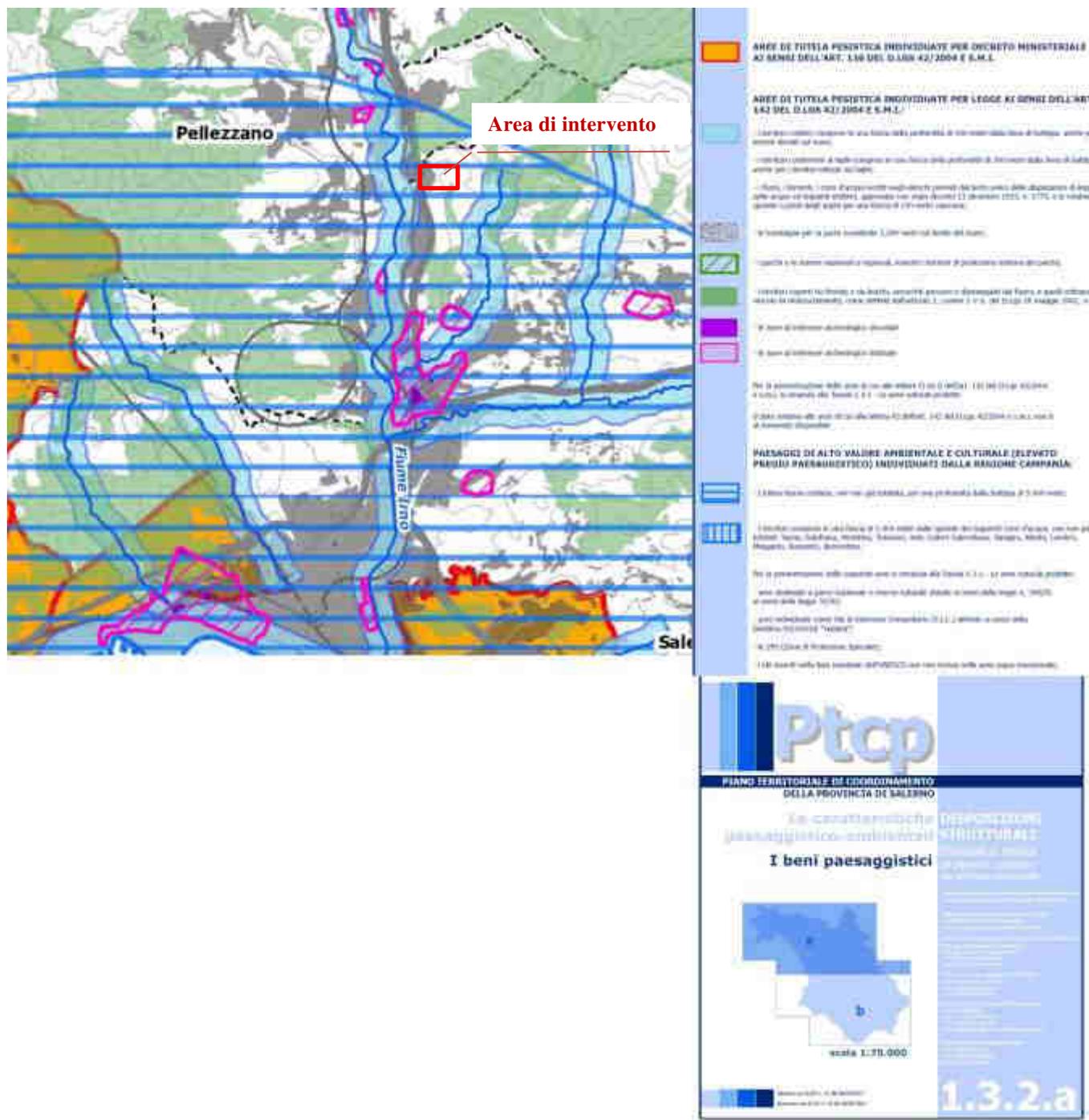


Figura 7 : Stralcio Cartografia beni paesaggistici PTCP Salerno con ubicazione impianto

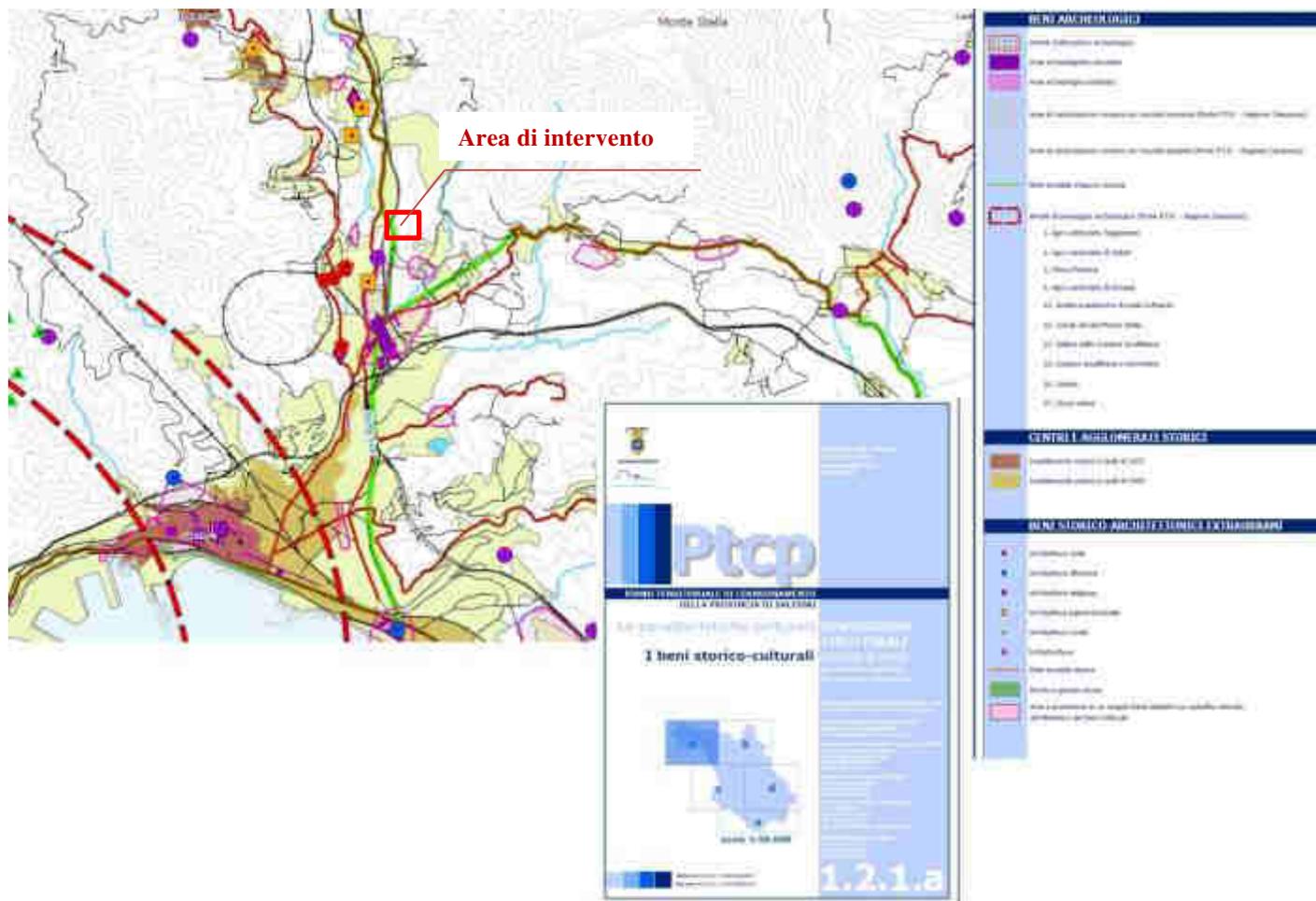


Figura 8 : Stralcio Cartografia vincoli archeologici PTCP Salerno con ubicazione impianto

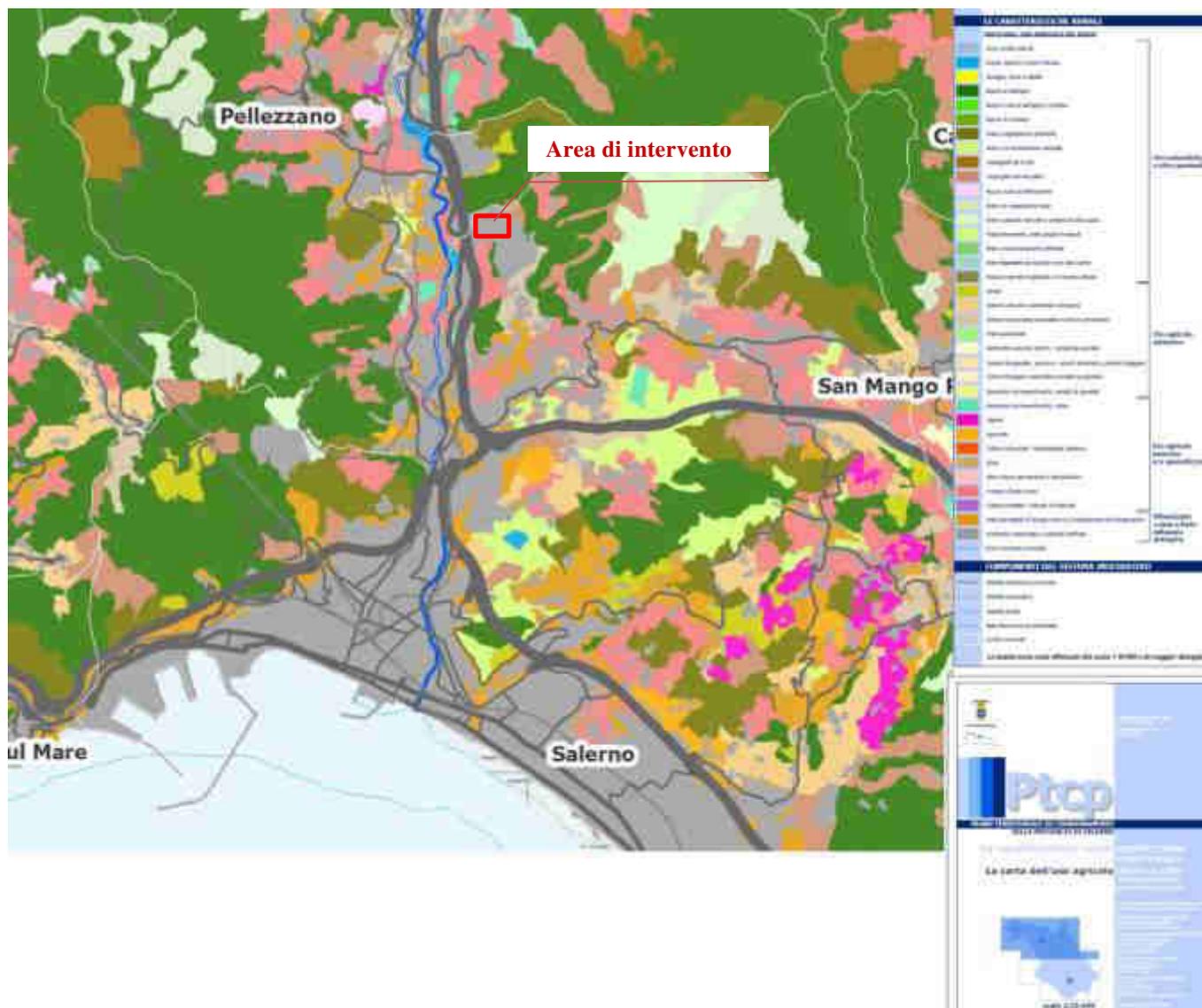


Figura 9 : Stralcio Cartografia uso agricolo PTCP Salerno con ubicazione impianto

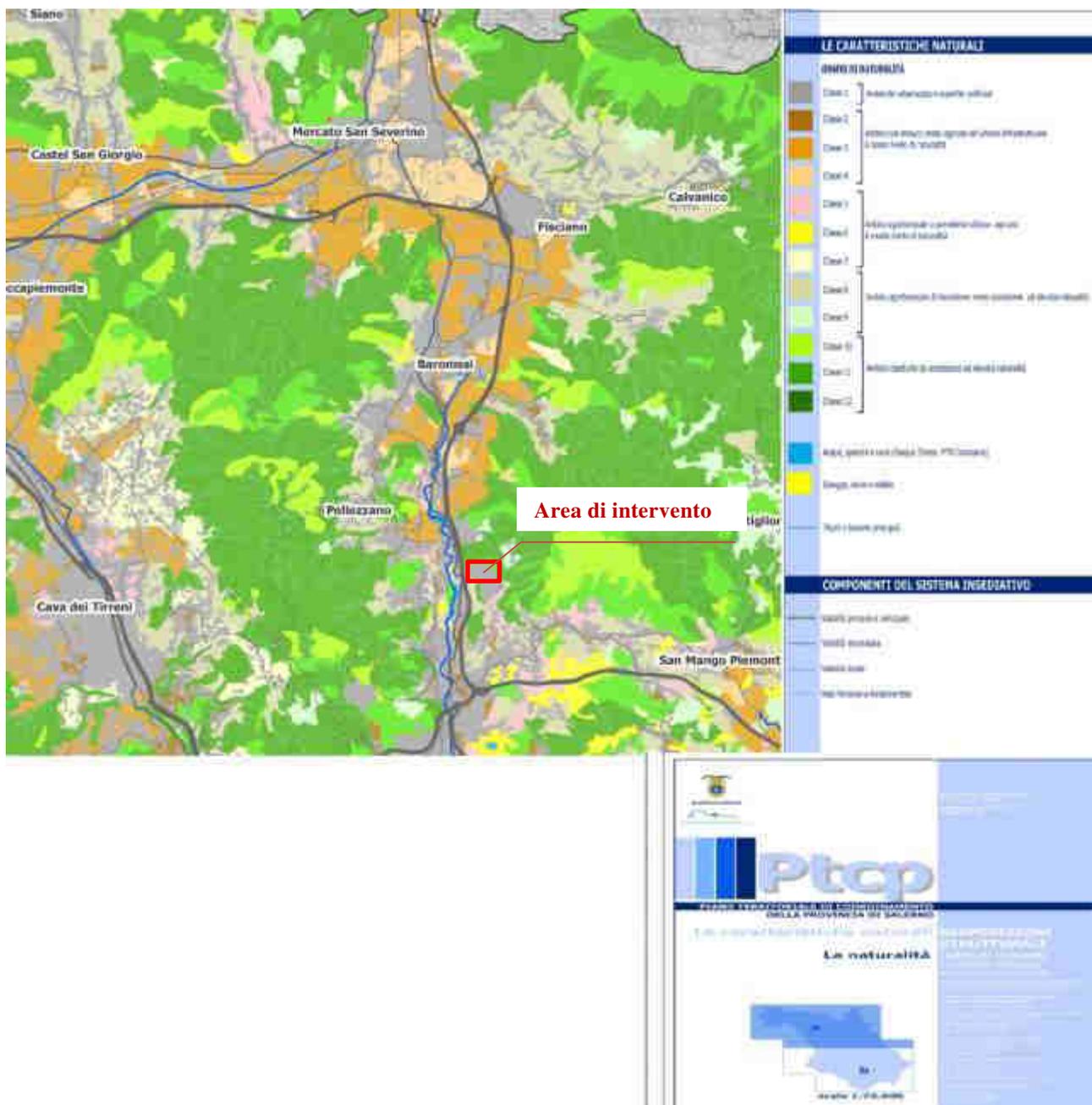


Figura 10 : Stralcio Cartografia naturalità PTCP Salerno con ubicazione impianto

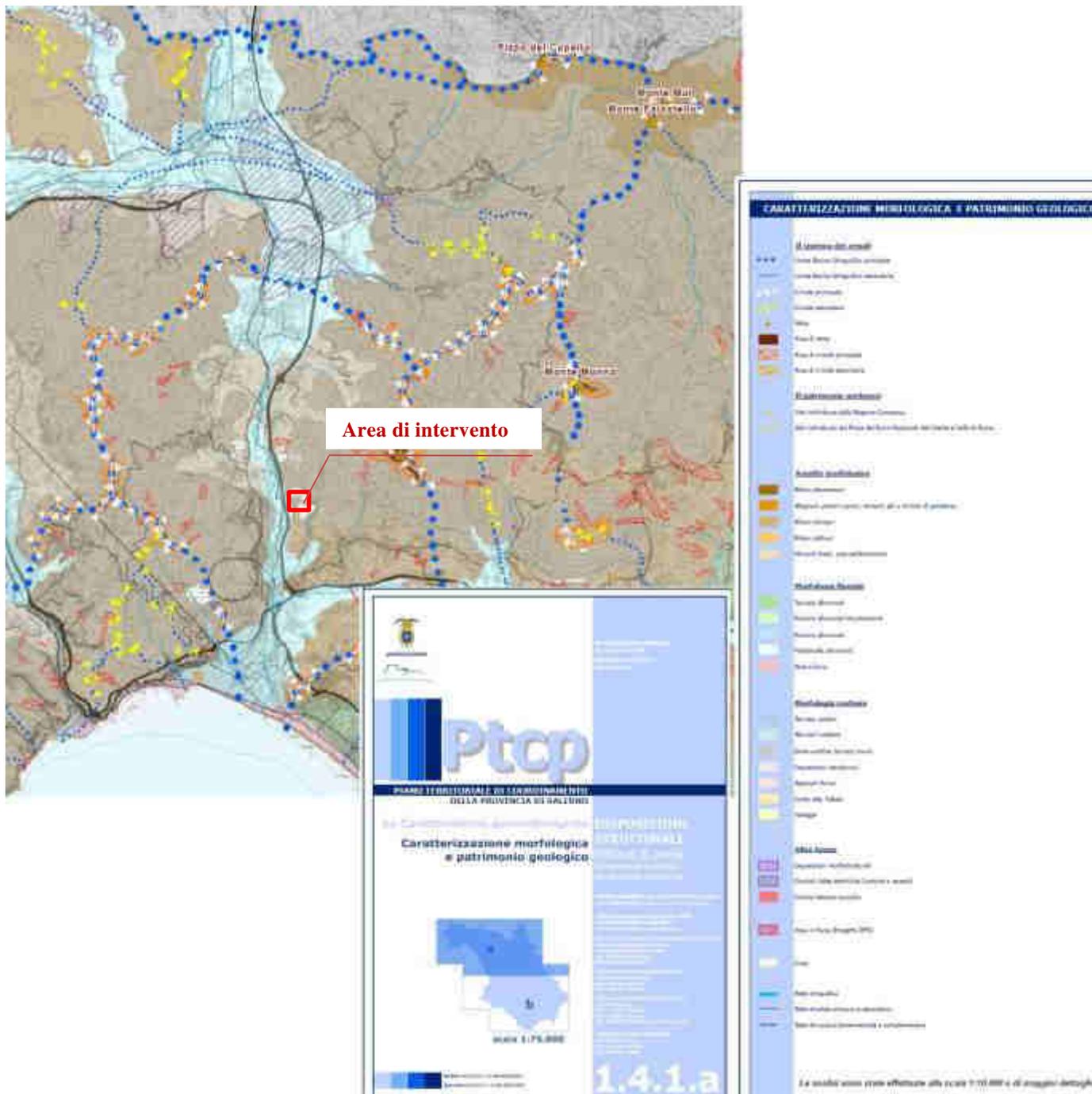


Figura 12 : Stralcio Cartografia caratterizzazione morfologica e patrimonio geologico PTCP Salerno con ubicazione impianto

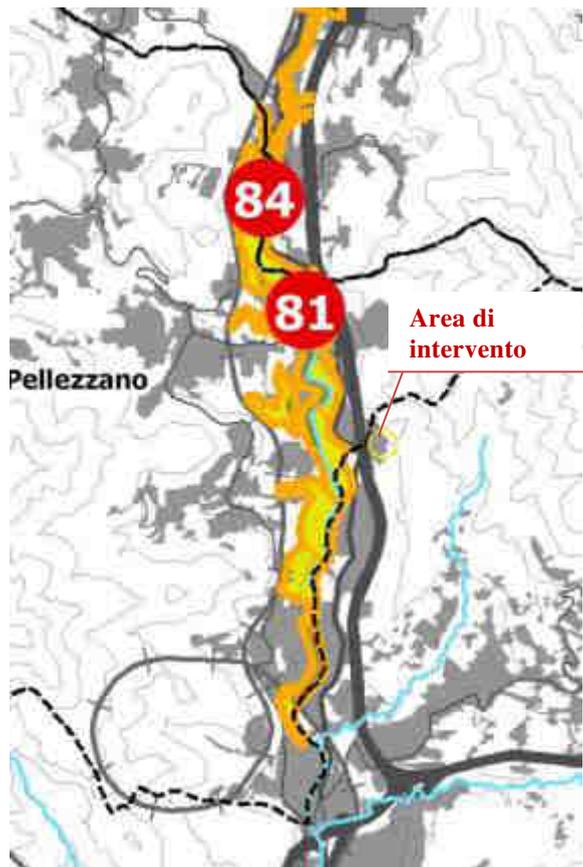


Figura 14 : Ingrandimento cartografia aree protette

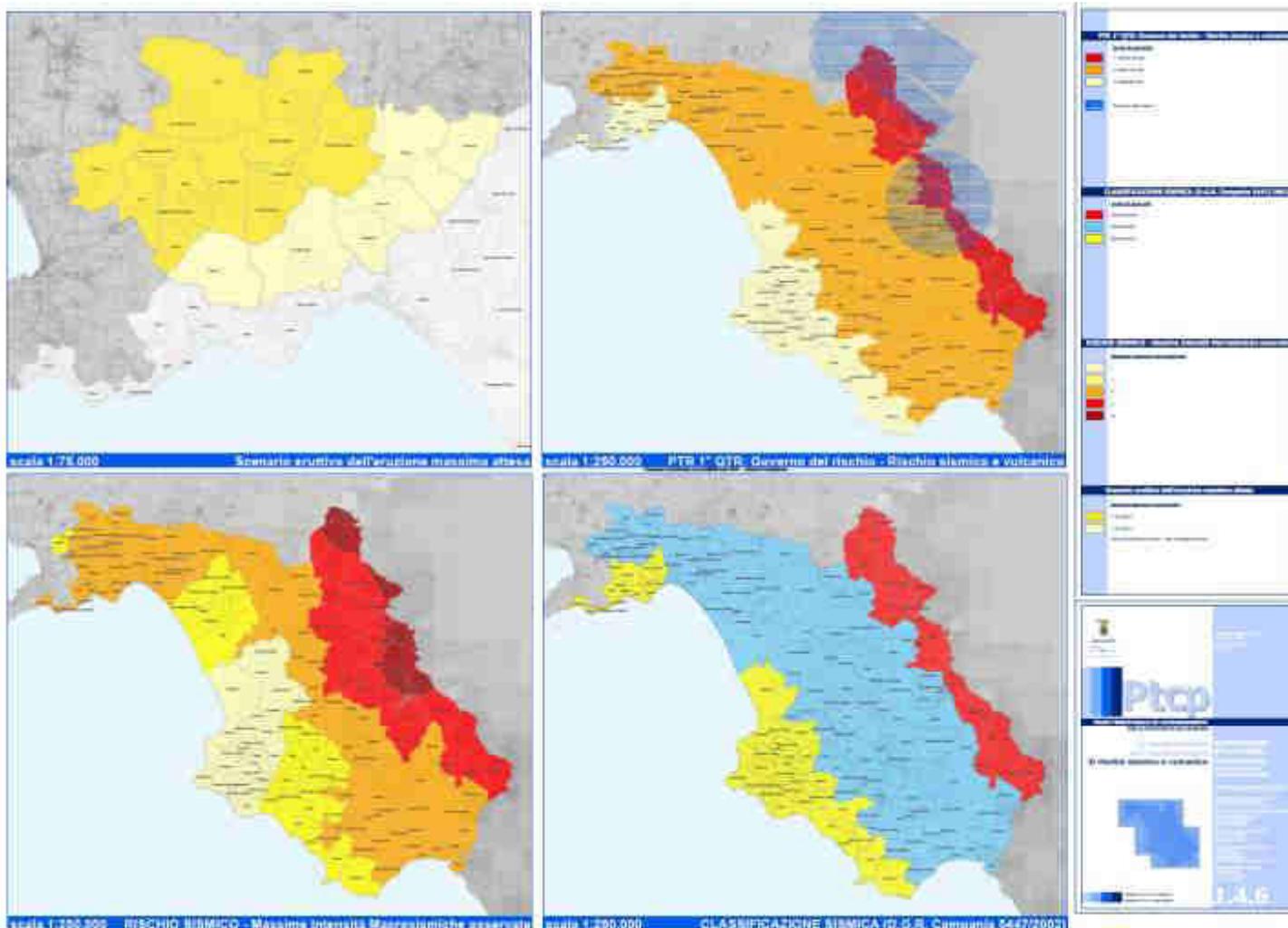


Figura 15 : Stralci Cartografia rischio sismico e vulcanico PTCP Salerno

Dagli stralci della cartografia precedentemente rappresentata si desume che l'area oggetto di intervento non rientra nemmeno in parte nelle aree naturali protette ed a vincolo paesaggistico.

2.6 INDIVIDUAZIONE DEL SITO OGGETTO DI INTERVENTO RISPETTO AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI E RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITA' DELL'ARIA E ALLA LEGGE REGIONALE 26 MAGGIO 2016, N. 14

Si ritiene che lo svolgimento delle attività della ditta SESSA GIOVANNI abbia delle ricadute ambientali, economiche e sociali positive nel contesto Regionale.

29

Il recupero di rifiuti speciali non pericolosi di natura inerte (da demolizione e costruzione) infatti, determina inevitabilmente un minore consumo di risorse naturali (integrazione degli inerti vergini con frazioni da rifiuto); a tal proposito si precisa che lo stesso D. Lgs. 152/06 e s.m.i., nelle linee generali, favorisce il recupero dei rifiuti rispetto all'avvio a discarica; la circolare del Ministero dell'Ambiente e del Territorio n. 5205 del 15/7/05, fissa addirittura i requisiti tecnici per l'impiego in edilizia dei cosiddetti "aggregati riciclati", costituiti in percentuale minima del 70% da rifiuti da costruzione e demolizione. La ditta SESSA GIOVANNI infatti intende, con la modifica oggetto del presente studio, commercializzare tali materiali per l'edilizia, a partire dal recupero dei rifiuti derivanti dalle attività di costruzione e demolizione.

Le stesse attività inoltre contribuiranno alla diffusione e razionalizzazione delle attività di recupero dei rifiuti favorendone la valorizzazione, e per ultimo, ma non meno importante, è l'aspetto legato alla riduzione della percentuale di rifiuti avviata al definitivo smaltimento, causa questa di ricadute dannose in termini ambientali ed, in generale, sociali.

Tutto ciò fa ritenere le attività di gestione di rifiuti speciali non pericolosi derivanti da costruzione e demolizione, che la ditta SESSA GIOVANNI intende svolgere, sono pienamente coerenti coi principi e gli obiettivi del Piano Regionale di gestione dei rifiuti speciali in Campania, approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 199 del 27/04/2012.

Per quanto concerne i vincoli previsti nel suddetto piano per il tipo di attività eseguito dalla ditta, si rimanda alla figura che segue:



Vincolo	Discariche per rifiuti inerti all'origine	Discariche per rifiuti speciali non pericolosi	Discariche per rifiuti speciali pericolosi	Impianti di trattamento termico	Impianti di trattamento mecc. bioi. chim. ita.
V-01 - Aree individuate come soggette a rischio idraulico e a rischio da frana	☑	☑	☑	☑	☑
V-02 - SIC/ESC	☑	☑	☑	☑	☑
V-03 - Zone di tutela assoluta, di rispetto e di protezione	☑	☑	☑	☑	☑
V-04 - Aree tutelate dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio	☑	☑	☑	☑	☑
V-05 - Barriera geologica ($k > 10^{-7}$ ed $s < 1$ m)	☑				
V-06 - Aree naturali protette di cui alla L. 304/91		☑	☑	☑	☑
V-07 - Barriera geologica ($k > 10^{-8}$ ed $s < 1$ m)		☑			
V-08 - Taglie, zone a rischio sismico da csg. zone soggette ad attività vulcanica			☑	☑	☑
V-09 - Dofus, Jughottitas o altre forme di caruismo superficiale			☑	☑	☑
V-10 - Aree soggette a erosione, instabilità pendii, migrazione blocchi fluviali			☑		
V-11 - Aree soggette ad attività idrotermale			☑	☑	☑
V-12 - Aree inondabili con periodi di ritorno inferiori a 200 anni			☑	☑	☑
V-13 - Barriera geologica ($k > 10^{-9}$ ed $s > 5$ m)			☑		
V-14 - Aree di elevato pregio agricolo	☑**	☑**	☑**	☑**	☑**
V-15 - Applicazione misure di breve, medio e lungo termine Piano Atmosfera	☑	☑	☑	☑	☑

* non si applica il vincolo sismico
** solo in presenza di intersezione e limiti del vincolo nel PRGAS

Figura 16 – Quadro generale dei vincoli cogenti in relazione alle macrocategorie impiantistiche considerate

I vincoli riportati nella precedente figura, per ciascuna delle macrotipologie impiantistiche considerate, possono ritenersi esaustivi del quadro dei vincoli vigenti così come discende dall'analisi del quadro di riferimento normativo e programmatico, a livello di macrolocalizzazione e cioè a livello di scala regionale.

L'impianto proposto dalla ditta SESSA GIOVANNI, oggetto del presente studio, rientra negli impianti denominati "IMPIANTI DI TRATTAMENTO MECCANICO BIOLOGICO CHIMICO FISICO", per tanto per tali impianti devono essere presi in considerazione i seguenti vincoli:

- **Aree individuate come soggette a rischio idraulico e a rischio da frana R3 ed R4, nonché aree soggette a pericolosità P3 e P4.**

L'impianto non rientra nemmeno in minima parte nelle aree a pericolosità P3 e P4.

- **SIC/ZSC nonché ZPS.**
L'impianto non ricade in nessuna area SIC/ZSC nonché ZPS.
- **Zone di tutela assoluta, di rispetto e di protezione.**
L'impianto non ricade in nessuna zona di tutela assoluta, di rispetto e di protezione.
- **Aree tutelate dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.**
L'impianto non ricade nemmeno minimamente in area a tutela del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.
- **Aree naturali protette di cui alla L. 394/91.**
L'impianto non ricade in nessuna area naturale protetta di cui alla L. 394/91.
- **Faglie, zone a rischio sismico 1^a ctg, zone soggette ad attività vulcanica.**
L'impianto non ricade in nessuna area di faglie, zone a rischio sismico 1^a ctg, zone soggette ad attività vulcanica.
- **Doline, inghiottitoi e altre forme di carsismo superficiale.**
L'impianto non ricade in nessuna area con presenza di doline, inghiottitoi e altre forme di carsismo superficiale.
- **Aree soggette ad attività idrotermale.**
L'impianto non ricade in area soggette ad attività idrotermale.
- **Aree inondabili con periodi di ritorno inferiori a 200 anni.**
L'impianto non ricade in area inondabile con periodi di ritorno inferiori a 200 anni.
- **Aree di elevato pregio agricolo.**
L'impianto non ricade in area di elevato pregio agricolo.
- **Applicazione misure di breve, medio e lungo termine Piano Atmosfera.**
L'impianto nel piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria vigente, ricade in "ZONA DI RISANAMENTO AREA SALERNITANA"

Per quanto riguarda il piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria vigente (approvato, con emendamenti, dal Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 27 giugno 2007), il sito in esame ricade nelle zone di risanamento – Area Salernitana, che, per definizione, sono le aree in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione.

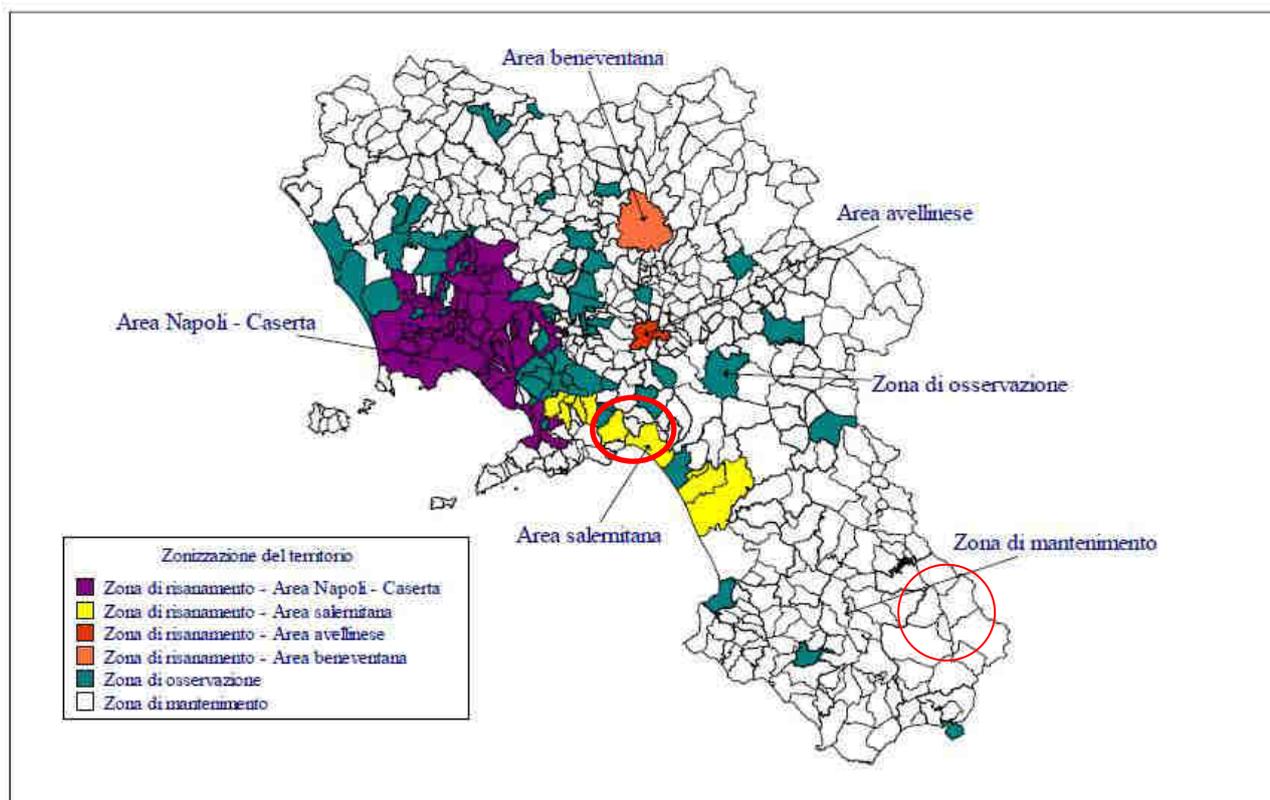


Figura 1 - Zonizzazione del territorio

Figura 17 : Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria

Per quanto riguarda la Legge Regionale n°14 del 26 Maggio 2016 “Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti” dove all’art.12 comma 4 dice che:*Gli impianti per la gestione dei rifiuti non possono essere localizzati nelle aree individuate nel Piano Territoriale Regionale della Campania (PTR) come “Sistemi territoriali di Sviluppo: Dominanti” a matrice Naturalistica (Aree A); fatti salvi gli impianti di trattamento aerobico della frazione organica a servizio dei Consorzi di Comuni, nonché gli impianti di compostaggio di comunità.....*

Si precisa che l’area oggetto di intervento non rientra nelle Aree A del PTR della Regione Campania per tanto la modifica richiesta non contrasta né la normativa nazionale e né la normativa regionale di gestione dei rifiuti.

2.7 L'AMBIENTE, LA FLORA, LA FAUNA E IL CLIMA

L’Ambiente

L’impianto oggetto del presente studio è situato geograficamente nella valle dell’Irno.

La **Valle dell’Irno** è una vallata della Provincia di Salerno e Avellino che sbocca sul Golfo di Salerno, e prende il nome dall’omonimo fiume che l’attraversa.

La valle si estende a Nord della provincia di Salerno e occupa la parte estrema meridionale della provincia di Avellino, racchiusa dal mar Tirreno, dai Monti dell’Irpinia e dai Monti Picentini. Essa comprende interamente o parzialmente i comuni di Baronissi, Bracigliano, Calvanico, Fisciano, Mercato San Severino, Montoro (in provincia di Avellino), Pellezzano, Salerno, Siano. È percorsa da numerosi corsi d’acqua di piccola portata, che confluiscono nel formare il fiume Irno; quest’ultimo nasce nel comune di Baronissi e sfocia nel Golfo di Salerno dopo aver attraversato il cuore del capoluogo.

La Flora e la Fauna

Volendo ora considerare gli aspetti faunistici ci soffermeremo dapprima sulle piante ad alto fusto presenti all’interno dell’area.

L’albero più diffuso è senz’altro il faggio (*fagus sylvatica*) che ricopre la maggior parte del territorio.

Questo albero può raggiungere i trenta metri di altezza con un tronco che può superare il

metro e mezzo di diametro; ha foglie caduche, di forma ovale, con margini ondulati e il suo legno è duro, compatto e assai apprezzato per lavori di falegnameria oltre che per legna da ardere.

Il secondo posto, in ordine di diffusione, spetta certamente al castagno (*castanea sativa*), albero questo che occupa un posto predominante nell'economia del nostro paese e di cui si parla più diffusamente nell'articolo dedicato all'argomento.

Quindi troviamo la quercia, nelle sue molteplici varietà, [*quercus ilex* (elce o leccio), *q. cerris* (cerro), *q. pubescens* (roverella), *q. petraea*, *q. frainetto*, *q. robur*, *q. coccinea*], pianta ad alto fusto dal legno duro e compatto, molto apprezzato sia come legna da ardere che in falegnameria, foglie con margine lobato e i cui frutti, le ghiande, un tempo venivano utilizzate per l'alimentazione degli animali (in tempo di guerra le ghiande, non di rado, sono state utilizzate anche per l'alimentazione umana).

Vi sono poi il pino, albero maestoso delle conifere con la caratteristica chioma dilatata ad ombrello; l'abete bianco (*abies alba*), il larice (*larix decidua*, *l. kaempferi*, *l. x eurolepis*); il ginepro (*juniperus communis*); l'olmo montano (*ulmus glabra*); l'acero, nelle diverse varietà, (*acer campetre*, *a. palmatum*, *a. monspessulanum*, *a. platanoides*, *a. rubrum*, *a. labellii*) ed in particolare l'acero fico o acero di monte (*acer pseudoplatanus*) e l'acero napoletano (*acer obtusatum*), una varietà di acero esclusivo delle nostre zone; il frassino (*fraxinus excelsior*, *f. ornus*); l'ontano napoletano (*alnus cordata*); il pioppo nostrano (*populus alba*); il carpino (*ostrja carpinifolia* e *o. betulus*); il tiglio (*tilia cordata*); ed ancora un bosco autoctono di betulle (*betula pubescens*, *b. pendula*) ubicate nella Valle d'Acera, sul pianoro del Laceno, e che sono un residuo dell'era glaciale.

In maniera sporadica si incontrano anche alcune varietà molto rare, come il tasso (*taxus bacata*), il sorbo degli uccellatori (*sorbus aucuparia*), il pino loricato (*pinus leucodermis*), il maggiociondolo (*laburnum anagyroides*), il ciliegio selvatico (*prunus mahaleb*), il melo selvatico (*malus sylvestris*), il perastro o pero selvatico (*pirus comunis*); il lauro o laurotino (*viburnum tinus*) e il nocciolo selvatico (*corilus avellana*).

Numerose sono le piante arbustive come l'agrifoglio (*ilex aquifolium*), il biancospino (*crataegus monogyna* e *c. oxyacantha*), il sambuco (*sambucus nigra*), il prugnolo (*prunus spinosa*), il nespolo (*mespilus germanica*), il corniolo (*cornus mas*), la mortella selvatica o lentisco (*pistacea lentiscus*), l'aliante (*aliantus altissima*), la ginestra di Spagna, (*spartium junceum*), la ginestra dei carbonai (*sarothamnus scoparius*) e numerose varietà di rose

selvatiche (rosa canina, r. tormentosa, r. pimpinellifolia).

Centinaia, se non migliaia, le varietà di fiori spontanei e di piante terricole, moltissime delle quali officinali, e di cui molte rare, se non uniche, presenti nel nostro territorio.

A parte alcune varietà, già note ai più, come ad esempio la fragola (fragaria vesca), il rovo (rubus ulmifolius), il lampone (rubus idaeus), il pungitopo (ruscus aculeatus), l'asparago selvatico (asparagus officinalis), l'iperico (hypericum perforatum), la camomilla (matricaria chamomilla), la malva (malva sylvestris), la borragine (pulmonaria officinalis), l'origano (origanum vulgare), il dente di leone o soffione (taraxacum officinale), la cicoria selvatica (cichorium intybus), il finocchietto (foeniculum vulgare), il crescione (barbarea vulgaris), il ciclamino (cyclamen hederifolium), il garofanino di montagna (dianthus deltoides), il narciso (narcissus poeticus), la viola mammola (viola odorata), la primula (primula vulgaris e p. veris), il croco (crocus sativum), il bucanave (galanthus nivalis) o il giglio di S. Giovanni (lilium croceum) e le numerose varietà di orchidee (gymnadenia conopsea, orchis mascula, ophrys apifera, platanthera chlorantha, dactylorhiza maculata, anacamptis pyramidalis).

Vanno, particolarmente ricordate, per la loro importanza, la loro bellezza o la loro rarità: il vischio (viscum album), pianta semiparassitaria che vive abbarbicata a numerosi alberi e l'edera (hedera helix), alle quali, così come per l'agrifoglio, sono legate numerose leggende e credenze, la sabina (juniperus sabina), i velenosi elleboro fetido (helleborus foetidus), la belladonna (atropa belladonna), la cicuta maggiore (conium maculatum), lo stramonio (datura stramonium), il giusquiamo (hyoscyamus niger), la preziosa valeriana (valeriana officinalis), la felce maschio (polystichum filix-max Roth), il capelvenere (adiantum capillus Veneris L.), e la rarissima e curiosa pianta carnivora rosolida o drosera (drosera rotundifolia), tanto per citarne alcune.

Nel campo micologico numerosissime sono le varietà di funghi presenti sul territorio, fra i quali citiamo solo i più noti: porcini "muniti", ovoli "viruoli", gallinacci "addruzzi", ditole "addrinèdre", russule delica "piescki", mazze di tamburo "conocchie", le cosiddette "aleche" e i pregiati tartufi neri, ma anche le velenosissime amanite fra cui la bellissima, quanto pericolosa, amanita muscaride.

Anche per quanto riguarda l'aspetto faunistico, nei nostri boschi si riscontra la presenza di numerose specie animali di grande interesse.

Per quanto riguarda i mammiferi si possono incontrare diverse varietà fra cui il cinghiale, la

volpe, la lepre, il riccio, lo scoiattolo, il ghiro, il criceto, la faina, la donnola, la martora, il tasso e, seppur raramente, il lupo (attualmente se ne contano circa 15 esemplari), il gatto selvatico e la lontra.

Purtroppo da tempo è scomparso l'orso bruno, mentre si sta cercando di operare la reintroduzione del cervo, del daino e del capriolo, una volta molto numerosi da queste parti.

Fra i volatili ricordiamo la rarissima aquila reale, il falco pellegrino, la poiana, il nibbio reale e il nibbio bruno, il gheppio, lo sparviero, il lanario, il raro astore, il picchio rosso e il picchio nero, la bellissima upupa, il cuculo e vari rapaci notturni come il gufo reale, la civetta capogrosso e il barbagianni.

Purtroppo altre specie, come la starna italica e la coturnice, una volta presenti sul nostro territorio, sono oggi del tutto scomparse.

Fra i rettili si riscontra la presenza della vipera, l'unico serpente velenoso in Italia, e di numerose altre varietà, tanto innocue quanto utili, come: l'elafide, con la varietà (elaphe quatuorlineata), detta volgarmente cervone, lunga fino a 2,40 m, di colore chiaro con quattro strie marroni che percorrono longitudinalmente il corpo, e la varietà (elaphe longissima o coluber Aesculapii), detta saettone o colubro di Esculapio, lunga sino a 2 m, di colore bruno quasi uniforme; il biacco, detto anche colubro verde-giallo o milordo, (coluber viridiflavus), cioè la comune ed innocua serpe nera, lunga sino a 1,85 m e che varia da una colorazione giallo e nera a quasi del tutto nera; la biscia dal collare (natrix natrix); la serpe del latte (lampropeltide), e qualche altra varietà che non siamo riusciti ad identificare (una di colorazione completamente verde ed un'altra di colore nero con numerosissime macchie bianche, di forma rotonda, su tutto il corpo).

Sempre fra i rettili troviamo l'orbettino (angus fragilis), che pur non essendo un serpente viene assai spesso ritenuto tale, il ramarro, dal bellissimo colore verde smeraldo, e la tartaruga, mentre fra gli anfibi troviamo il tritone comune (triturus vulgaris) e il tritone crestato (triturus cristatus), la salamandra, e vari generi di rane e rospi come l'ululone a ventre giallo (bombina variegata).

Non è il caso di soffermarci sulle innumerevoli varietà di insetti che si rinviene all'interno del vasto territorio, anche se alcune varietà costituirebbero la gioia di molti studiosi o collezionisti, vista la loro bellezza o la loro rarità.

Il Clima

Il clima è tipicamente mediterraneo, con inverni miti e umidi ed estati moderatamente calde.

La conformazione orografica del territorio fa sì che la città sia spesso interessata dai venti. Le correnti provenienti da sud sud-ovest si scontrano con la barriera naturale dei monti Lattari che le convoglia nella valle dell'Irno; viceversa le correnti provenienti da nord si incanalano nella valle dell'Irno che funge da imbuto facendo convergere i venti sulla città. Il primo fenomeno genera venti di una certa intensità, soprattutto nel periodo tra estate e inverno; il secondo fenomeno è frequente durante l'inverno in coincidenza delle irruzioni d'aria fredda provenienti dai Balcani.

Nella seguente tabella sono riportate le medie delle temperature su dati climatici di Salerno Centro e delle precipitazioni su dati climatici di Salerno Aeroporto.

SALERNO	Mesi												Stagioni				Ann o
	Ge n	Fe b	M ar	A pr	M ag	Gi u	L ug	A go	Se t	Ott	No v	Dic	Inv	Pri	Est	Au t	
T. max. media(°C)	13, 6	14, 4	17, 3	20 ,4	24, 6	28 ,7	31 ,6	31 ,7	28 ,5	24, 1	18, 8	15, 3	14, 4	20, 8	30, 7	23, 8	22,4
T. min. media(°C)	7,3	7,6	9,2	12 ,0	15, 3	18 ,9	21 ,1	21 ,2	19 ,0	15, 9	11, 7	9,3	8,1	12, 2	20, 4	15, 5	14,0
Precipitazioni (mm)	151 ,5	112 ,3	91, 1	80 ,7	51, 9	38 ,2	28 ,6	34 ,8	84 ,3	127 ,2	151 ,9	155 ,0	418 ,8	223 ,7	101 ,6	363 ,4	1 10 7,5

- Classificazione climatica: zona C, 994 GR/G

2.8 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE ED AUTORIZZAZIONI VIGENTI

Nel rispetto dei requisiti espressi dal citato allegato V alla pt.II del D.Lgs. 152/06 si riportano in forma tabellare le principali disposizioni vincolistiche ed ambientali riguardanti il sito e le attività in oggetto.

38

ARGOMENTO	NORMA	POSIZIONE SESSA GIOVANNI
Rischio Idrogeologico (Piano Stralcio per L'assetto Idrogeologico – Autorità di Bacino del Sarno)	<ul style="list-style-type: none"> L.183/89 	Nell'area d'indagine non è stato individuato Rischio Idraulico e Rischio frana.
Strumenti di Pianificazione	<ul style="list-style-type: none"> P.R.G. vigente 	L'attività è compatibile con gli strumenti urbanistici così come da Nulla Osta del 22/05/2013 prot.n.93055
Emissioni in atmosfera	<ul style="list-style-type: none"> D. Lgs. 152/06 – pt. V 	Allo stato attuale la ditta non è assoggettata all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera
Scarichi idrici	<ul style="list-style-type: none"> D. Lgs. 152/06 –pt. IV 	Autorizzazione allo scarico delle acque n°4 del 20/02/2014
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> D. Lgs. 152/06 – pt. IV 	Iscrizione Registro Provinciale Imprese esercenti Attività di Recupero Rifiuti ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 con n°239 del 08/11/2013
Parchi/Aree Protette/SIC/ZPS	<ul style="list-style-type: none"> D.Lgs. 490/99 D.Lgs. 42/04 L. 1497/39 	Il sito non rientra in nessun'area soggetta a vincolo
Rumore	<ul style="list-style-type: none"> L. 447 del 26/10/1995 	Relazione di previsione impatto acustico

3 ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI – STATO ATTUALE

“DESCRIZIONE DEI LOCALI, DEL CICLO PRODUTTIVO, DELLE TIPOLOGIE E DEI QUANTITATIVI DI RIFIUTI TRATTATI”

3.1 DESCRIZIONE DELL’IMPIANTO

39

Il sito si sviluppa su di un’area complessiva di circa 1.500 mq.

I manufatti si compongono di:

- un locale in muratura di circa 125 mq utilizzato per la manutenzione dei mezzi, per il deposito delle attrezzature e macchinari adoperati nell’attività;
- un locale in ferro adibito ad uffici e servizi igienici di circa 43 mq;
- una struttura in muratura costituita da un impianto di depurazione delle acque che non viene utilizzata dalla ditta di circa 12 mq;
- un locale adibito ad uffici e servizi igienici che si sviluppa su 2 livelli di circa 53 mq;
- una pesa a ponte di dimensioni 8m * 3m;
- area scoperta pavimentata di circa 1.256 mq.

Inoltre il sito è dotato di:

- pavimentazione industriale con massetto in csa, tale da garantire la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante quando questi sono raccolti in cumuli;
- adeguato sistema di canalizzazione e difesa delle acque meteoriche esterne;
- ampio spazio manovra per gli automezzi in ingresso e in uscita;
- cancello in ingresso ed idonea recinzione sui lati.

Nell’impianto:

- il settore per il conferimento è distinto dalla messa in riserva dei rifiuti in ingresso;
- la superficie del settore di conferimento e quella di lavorazione sono impermeabili e dotate di adeguata pendenza;
- la superficie dedicata al conferimento ha dimensioni tali da consentire un’agevole movimentazione.

3.2 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

La ditta individuale denominata Sessa Giovanni già si occupa di gestione dei rifiuti concentrando la sua attività nel trasporto conto terzi sia di rifiuti speciali non pericolosi che dei rifiuti pericolosi e il successivo stoccaggio/messa in riserva [R13] così come da iscrizione al n°239 del Registro Provinciale delle Imprese esercitanti attività di recupero rifiuti in procedura semplificata ex art.216 D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

40

A tale fine la ditta in esame accoglie i rifiuti specificati nella scheda informativa generale che segue, prevedendo, per ciascuna tipologia di rifiuti alla messa in riserva (R13) e successivamente destinarli ad impianti autorizzati per eseguire operazioni di recupero di cui all'allegato C della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Le attività che vengono svolte nell'impianto allo stato attuale non sono soggette né all'applicazione dell'art. 20 del Decreto Legislativo n. 4 del 16/01/2008 (Verifica di Assoggettabilità alla VIA) in quanto tale attività non è compresa tra quelle contenute nell'Allegato IV dello stesso testo normativo, né al rilascio di CPI (Certificato di Prevenzione Incendi), inoltre sono perfettamente rispettose dei principi generali fissati dalle norme tecniche, di cui al D.M. 05/02/1998 e s.m.i., con specifico riferimento a quanto fissato all'art. 1, comma 1 e 3, in quanto non costituiscono pericolo per la salute dell'uomo, non recano pregiudizi all'ambiente e sono svolti nel rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro, e in particolare;

- non creano rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora;
- non causano inconvenienti da rumori e odori;
- non danneggiano il paesaggio ed è svolta in sito di non particolare interesse;

I Rifiuti già autorizzati hanno le caratteristiche di seguito elencate:

Tipologia 7.1

Denominazione: rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto

Codici CER :

- [101311] = rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento
- [170101] = cemento
- [170102] = mattoni
- [170103] = mattonelle e ceramiche
- [170802] = materiali da costruzione a base di gesso
- [170107] = miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
- [170904] = rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione
- [200301] = rifiuti urbani non differenziati.

Provenienza: attività di demolizione, frantumazione e costruzione; selezione da RSU e/o RAU; manutenzione reti; attività di produzione di lastre e manufatti in fibrocemento.

Caratteristiche del rifiuto: materiale inerte, laterizio e ceramica cotta anche con presenza difrazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto.

Attività di recupero: [R13]

a) messa in riserva di rifiuti inerti

Quantità annua autorizzata [R13]: 36.000 t/a

Quantità giornaliera che la ditta intende stoccare [R13]: ~ 128 t

(stoccaggio annuo / 280 giorni lavorativi)

Modalità di stoccaggio: i cumuli sono posti su basamenti pavimentati di tipo industriale con copertura mobile composta da un telo in PVC per la protezione dalle acque meteoriche e dall'azione del vento secondo l' Allegato 5 del D.M.05.02.98 e s.m.i.

Quantità di rifiuti che viene avviata a recupero: 36.000 t/a

Destinazione: impianti autorizzati per eseguire operazioni di recupero di materia.

Tipologia 7.6

Denominazione: conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo

Codici CER :

- [170302] = miscele bituminose

Provenienza: attività di scarifica del manto stradale mediante fresatura a freddo; campi di tiro al volo.

Caratteristiche del rifiuto: rifiuto solido costituito da bitume ed inerti.

Attività di recupero: messa in riserva [R13]

Quantità annua autorizzata [R13]: 5.000 t/a

Quantità giornaliera che la ditta intende stoccare [R13]: 17 t

(stoccaggio annuo / 280 giorni lavorativi)

Modalità di stoccaggio: in cassoni scarrabili con chiusura capacità max 30 mc.

Quantità di rifiuti che viene avviata a recupero: 5.000 t/a

Destinazione: impianti autorizzati per eseguire operazioni di recupero di materia.

42

Tipologia 7.31-bis

Denominazione: terre e rocce di scavo

Codici CER :

- [170504] = terra e rocce.

Provenienza: attività di scavo

Caratteristiche del rifiuto: materiale inerte vario costituito da terra con presenza di ciotoli, sabbia, ghiaia, trovanti, anche di origine antropica.

Attività di recupero: messa in riserva [R13]

Quantità annua autorizzata [R13]: 10.000 t/a

Quantità giornaliera che la ditta intende stoccare [R13]: 36 t

(stoccaggio annuo / 280 giorni lavorativi)

Modalità di stoccaggio: i cumuli sono posti su basamenti pavimentati di tipo industriale con copertura mobile composta da un telo in PVC per la protezione dalle acque meteoriche e dall'azione del vento secondo l' Allegato 5 del D.M.05.02.98 e s.m.i.

Quantità di rifiuti che viene avviata a recupero: 10.000 t/a

Destinazione: impianti autorizzati per eseguire operazioni di recupero di materia.

Tipologia: 3.1

Denominazione: rifiuti di ferro, acciaio e ghisa, e, limitatamente ai cascami di lavorazione, i rifiuti identificati dai codici [100299] e [120199].

Codici CER :

- [120102] = polveri e particolato di materiali ferrosi;
- [120101] = limatura e trucioli di materiali ferrosi;
- [100210] = scaglie di laminazione;

- [191202] = metalli ferrosi;
- [160117] = metalli ferrosi;
- [150104] = imballaggi metallici;
- [170405] = ferro e acciaio;
- [190118] = rifiuti della pirolisi;
- [190102] = materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti;
- [200140] = metallo;
- [100299] = altri rifiuti non specificati altrimenti;
- [120199] = rifiuti non specificati altrimenti;

Provenienza: attività industriali, artigianali, agricole, commerciali e di servizi; lavorazione di ferro, ghisa e acciaio, raccolta differenziata; impianti di selezione o di incenerimento di rifiuti; attività di demolizione.

Caratteristiche del rifiuto: rifiuti ferrosi, di acciaio, ghisa e loro leghe anche costituiti da cadute di officina, rottame alla rinfusa, rottame zincato, lamierino, cascami della lavorazione dell'acciaio, e della ghisa, imballaggi, fusti, latte, vuoti e lattine di metalli ferrosi e non ferrosi e acciaio anche stagnato; PCB, PCT <25 ppb, ed eventualmente contenenti inerti, metalli non ferrosi, plastiche, etc., <5% in peso, oli <10% in peso; non radioattivo ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230.

Attività di recupero: c) messa in riserva [R13]

Quantità annua autorizzata [R13]: 5.000 t/a

Quantità giornaliera che la ditta intende stoccare [R13]: 17 t

(stoccaggio annuo / 280 giorni lavorativi)

Modalità di stoccaggio: in cassoni scarrabili capacità max 8 mc.

Quantità di rifiuti che viene avviata a recupero: 5.000 t/a

Destinazione: impianti autorizzati per eseguire operazioni di recupero di materia.

Tipologia: 3.2

Denominazione: rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe.

Codici CER :

- [110599] = rifiuti non specificati altrimenti;
- [110501] = zinco solido;

- [150104] = imballaggi metallici;
- [200140] = metallo;
- [191203] = metalli non ferrosi;
- [120103] = limatura e trucioli di materiali non ferrosi;
- [120104] = polveri e particolato di materiali non ferrosi;
- [170401] = rame, bronzo, ottone;
- [191002] = rifiuti di metalli non ferrosi;
- [170402] = alluminio;
- [170403] = piombo;
- [170404] = zinco;
- [170406] = stagno;
- [170407] = metalli misti;
- e limitatamente ai cascami di lavorazione i rifiuti individuati dai seguenti codici
[100899] = rifiuti non specificati altrimenti; [120199] = rifiuti non specificati altrimenti;

Provenienza: attività industriali, artigianali, agricole commerciali e di servizi; lavorazione di metalli non ferrosi; raccolta differenziata; impianti di selezione o di incenerimento di rifiuti; attività di demolizione.

Caratteristiche del rifiuto: rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe anche costituiti da rottami e cascami di barre, profili, lamiere, nastri di alluminio, foglio di alluminio, rame elettrolitico nudo, rottame di ottone, rottami e cascami di nichel, cupronichel, bronzo, zinco, piombo e alpacca, imballaggi, fusti, latte vuoti e lattine di metalli ferrosi e non ferrosi e acciaio anche stagnato; PCB e PCT <25 ppb, ed eventualmente contenenti inerti, plastiche, etc. <20% in peso, oli <10% in peso; no radioattivo ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230.

Attività di recupero: c) messa in riserva [R13]

Quantità annua autorizzata [R13]: 2.000 t/a

Quantità giornaliera che la ditta intende stoccare [R13]: 7 t

(stoccaggio annuo / 280 giorni lavorativi)

Modalità di stoccaggio: in cassoni scarrabili capacità max 8 mc.

Quantità di rifiuti che viene avviata a recupero: 2.000 t/a

Destinazione: impianti autorizzati per eseguire operazioni di recupero di materia.

Tipologia 6.1

Denominazione: rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici.

Codici CER :

- [020104] = rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi);
- [150102] = imballaggi di plastica;
- [200139] = plastica;
- [191204] = plastica e gomma;
- [170203] = plastica;

Provenienza : raccolte differenziate, selezione da R.S.U. o R.A.; attività industriali, artigianali e commerciali e agricole; attività di costruzione e demolizione.

Caratteristiche del rifiuto: materiali plastici, compresi teli e sacchetti, tubetti per rocche di filati, di varia composizione e forma con eventuale presenza di rifiuti di altra natura.

Attività di recupero: messa in riserva di rifiuti [R13]

Quantità annua autorizzata [R13]: 2.000 t/a

Quantità giornaliera che la ditta intende stoccare [R13]: 7 t

(stoccaggio annuo / 280 giorni lavorativi)

Modalità di stoccaggio: in cassoni scarrabili capacità max 8 mc.

Quantità di rifiuti che viene avviata a recupero: 2.000 t/a

Destinazione: impianti autorizzati per eseguire operazioni di recupero di materia.

Tipologia 9.1 : scarti di legno e sughero, imballaggi di legno

Codici CER:

- [030105] = segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci;
- [150103] = imballaggi in legno;
- [200138] = legno, diverso da quello di cui alla voce [20 01 37];
- [191207] = legno diverso da quello di cui alla voce [19 12 06];
- [030101] = scarti di corteccia e sughero;
- [030199] = rifiuti non specificati altrimenti;

- [170201] = legno;
- [200301] = rifiuti urbani non differenziati.

Provenienza : industria edile e raccolta differenziata, attività industriali, artigianali, commerciali, agricole e di servizio; attività di demolizioni.

Caratteristiche del rifiuto: legno in scarti di diverse dimensioni e segatura, con possibili presenze di polveri di natura inerte; cassette, pallets e altri imballaggi in legno non trattato, sfridi di pannelli (compensati listellari, di fibra, di particelle ecc.) di legno trattato, nobilitato, compreso MDF, polverino di carteggiatura.

Attività di recupero: messa in riserva di rifiuti di legno [R13]

Quantità annua autorizzata [R13]: 900 t/a

Quantità giornaliera che la ditta intende stoccare [R13]: 3,2 t

(stoccaggio annuo / 280 giorni lavorativi)

Modalità di stoccaggio: in cassoni scarrabili capacità max 8 mc.

Quantità di rifiuti che viene avviata a recupero: 900 t/a

Destinazione: impianti autorizzati per eseguire operazioni di recupero di materia.

TABELLA RIEPILOGATIVA DIMENSIONI AREE DI STOCCAGGIO

TIPOLOGIA DI RIFIUTO	DIMENSIONI AREA (m ²)
3.1	7,5
3.2	7,5
6.1	7,5
7.1	42
7.6	13,75
7.31bis	48
9.1	7,5

TABELLA RIEPILOGATIVA TIPOLOGIE E QUANTITÀ DI RIFIUTI AUTORIZZATI STATO ATTUALE

Provvedimento del 08.11.2013 prot.n.201300267675

DISPONE

1. di iscrivere la ditta Sessa Giovanni, C.F. SSSGNN61A10H703B, con sede legale in Salerno, alla via Luigi Angrisani n. 11 e operativa nello stesso Comune, alla località Fontanafiore, via dei Greci n. 160, in Catastro Terreni al foglio n. 1 particella n. 229, in persona del titolare sig. Sessa Giovanni, nato a Salerno, il 10.1.1961 ed ivi residente, alla via Luigi Angrisani n. 11, C.F. SSSGNN61A10H703B, al n. 239 del Registro Provinciale delle imprese esercenti attività di recupero di rifiuti in procedura semplificata, di cui all'art. 216, comma 3, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, per la classe di attività 3^a e per la quantità complessiva di 59.900 t/anno, secondo quanto di seguito riportato:

Tipologia	Codici C.E.R.	Attività di recupero	Operazione di recupero	Quantità annua comunicata (t/anno)
3.1	[120102] [120101] [100210] [160117] [150104] [170405] [190118] [190102] [200140] [191202] e, limitatamente ai cascami di lavorazione, i rifiuti identificati dai codici [100299] e [120199]	3.1.3	[R13]	5.000
3.2	[110599] [110501] [150104] [200140] [191203] [120103] [120104] [170401] [191002] [170402] [170403] [170404] [170406] [170407] e, limitatamente ai cascami di lavorazione, i rifiuti individuati dai seguenti codici [100899] [120199]	3.2.3	[R13]	2.000
6.1	[020104] [150102] [200139] [191204] [170203]	6.1.3	[R13]	1.000
7.1	[101311] [170101] [170102] [170103] [170802] [170107] [170904] [200301]	7.1.3	[R13]	36.000
7.6	[170302] [200301]	7.6.3	[R13]	5.000
7.31 bis	[170504]	7.31 bis.3	[R13]	10.000
9.1	[030101] [030105] [150103] [030199] [170201] [200138] [191207] [200301]	9.1.3	[R13]	900

2. L'esercizio delle attività è soggetto alle seguenti prescrizioni:

- a) il quantitativo massimo annuo da recuperare non potrà essere superiore al quantitativo riportato nel presente provvedimento, per le singole tipologie di rifiuto sopra descritte;
- b) entro il 30 aprile di ogni anno, dovrà essere effettuato il versamento del pagamento annuale dei diritti di iscrizione, così come previsto per la classe di attività 3^a dal D.M. 350/1998, per un importo pari ad € 387,34 su c.c.p. n. 63019061, intestato a "Provincia di Salerno Servizio
pag. 2/3

3.3 POTENZIALITÀ DELL'IMPIANTO

In relazione all'area, ai macchinari ed alle attrezzature disponibili e con fattore limitante la forza lavoro, si stima che l'impianto allo stato attuale abbia una potenzialità di stoccaggio dei rifiuti pari a:

Potenzialità: 213 t/g x 280 giorni lavorativi annui : 59.900 t/anno

48

Si precisa che allo stato attuale viene svolta solo ed esclusivamente l'attività di messa in riserva [R13].

3.4 MODALITÀ DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI

Le aree di messa in riserva dei rifiuti in ingresso sono separate per ogni tipologia da una barriera costituita da blocchi di cemento (vedi planimetria con layout stato attuale allegata alla presente richiesta di Verifica di Assoggettabilità alla VIA).

La messa in riserva dei rifiuti non pericolosi è sottoposta alle disposizioni di cui all'articolo 6 del D.M. 05/02/98 e s.m.i., nel rispetto delle norme tecniche di cui all'Allegato 5 al citato decreto.

Il citato allegato 5 al D.M 05/02/98, così come modificato dal D.M. 186/06, fissa per le operazioni di messa in riserva le caratteristiche logistiche minime degli impianti/aree di deposito e per le stesse le idonee modalità gestionali.

Nel rispetto di tali requisiti si precisa innanzitutto che l'area di messa in riserva è già dotata di una idonea recinzione costituita da blocchi di cemento.

Sia l'area di conferimento, sia quella di messa in riserva sono inoltre impermeabili realizzate con pavimentazione industriale.

All'interno dell'impianto le aree di messa in riserva dei rifiuti sono, naturalmente, distinte da quelle utilizzate per la movimentazione degli automezzi e dall'area di conferimento, così come sono tenute separate le aree di messa in riserva per ciascuna differente tipologia di rifiuto avviata al recupero.

La messa in riserva dei rifiuti è realizzata in cumuli dotati di copertura con teli in PVC e in accordo alle norme tecniche, l'intera area di deposito è opportunamente pavimentata e dotata di un sistema di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche; tali interventi sono estesi anche alle aree di conferimento, che sono dimensionate in maniera tale da

consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita.

3.5 CICLO PRODUTTIVO

Prima delle operazioni di stoccaggio, tutti i rifiuti in ingresso al Centro sono valutati dal responsabile per deciderne l'accettazione.

Lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso avverrà in aree distinte per tipologie. Identificabili con idonea cartellonistica a supporto degli operatori in ingresso all'impianto.

49

L'impresa per l'attività di messa in riserva R13 prevede una gestione che si può descrivere nelle seguenti fasi preminenti:

- I FASE: acquisizione del Cliente/produttore del *rifiuto speciale non pericoloso*;
- II FASE: stoccaggio e cernita del rifiuto;
- III FASE: avvio del rifiuto al recupero ed eventuale smaltimento dei materiali separati.

I FASE: ACQUISIZIONE DEL CLIENTE/PRODUTTORE DEL RIFIUTO

Questa fase è principalmente commerciale, ma è solo in apparenza svincolata dalla gestione dell'impianto, in quanto è di estrema importanza per la corretta impostazione dell'intero ciclo del rifiuto. Già al primo contatto col Cliente/produttore, infatti, vengono definite le norme di ingresso del *rifiuto speciale non pericoloso*, sia che questo avvenga con mezzi a cura del produttore, sia con trasportatori terzi sia con mezzi dell'Impresa SESSA GIOVANNI. Il primo passo consiste nella verifica della congruità del codice CER attribuito dal produttore e nel valutare eventuali possibilità di differenziazione in impianto, obbligatoria per rifiuti incompatibili per tipologia o per modalità/capacità di stoccaggio.

II FASE: ACCETTAZIONE, STOCCAGGIO E MESSA IN RISERVA

A) RICEVIMENTO RIFIUTI

I rifiuti giungono all'impianto trasportati da mezzi propri (in caso di trasporto di rifiuti per contro proprio), o a cura del produttore con mezzi propri o mediante trasportatori terzi.

All'arrivo del mezzo si provvede ad un controllo preliminare del carico per verificare la congruità dei rifiuti con quanto dichiarato sul Formulario di Identificazione Rifiuto; dopodiché si procede alla pesatura dei rifiuti ed allo scarico. L'operazione di pesatura e scarico può coinvolgere i singoli contenitori sul mezzo o l'intero contenuto alla rinfusa. Stabilito il peso reale dei rifiuti, gli estremi del carico e del produttore vengono riportati sul registro di carico e scarico, in ottemperanza alla vigente normativa. Contestualmente si controfirmano i documenti di accompagnamento. Una volta accertata la conformità dei rifiuti, si procede alla loro movimentazione ed allo stoccaggio nelle aree idonee.

B) SISTEMA DI PESATURA

La pesatura in ingresso ed in uscita sugli automezzi viene effettuata con una pesa a funzionamento automatico, nello specifico una pesa a ponte (8m x 3m) con portata di 600 q.li.

C) MOVIMENTAZIONE

Tutte le movimentazioni dei rifiuti avvengono su apposite aree opportunamente dotate di adeguate pavimentazioni adatte ai mezzi meccanici.

Per l'attività di *messa in riserva* R13 avviene sia su pavimentazione industriale per la formazioni di cumuli, che in cassoni scarrabili a tenuta ermetica con coperchio in ognuno dei quali, con operazioni di carico con braccio caricatore (con benna o ragno) vengono stoccati i rifiuti aventi il medesimo CER,. I cassoni così preparati sono pronti per essere destinati all'effettivo recupero presso impianti di recupero autorizzati.

D) MESSA IN RISERVA

I rifiuti vengono stoccati in apposite aree funzionali, organizzate in modo da evitare qualsiasi tipo di incompatibilità fisica e non. Tutti i *rifiuti speciali non pericolosi* sono allo stato solido pulverulento e non che vengono raccolti in cassoni metallici scarrabili di varie cubature o posti su pavimentazione impermeabile. I materiali di messa in riserva vengono localizzati nelle aree di stoccaggio a questi destinate (si veda planimetria allegata al progetto), divise per tipologie da dei blocchi di cemento.

E) CONFERIMENTO A DITTE AUTORIZZATE PER IL SUCCESSIVO RECUPERO

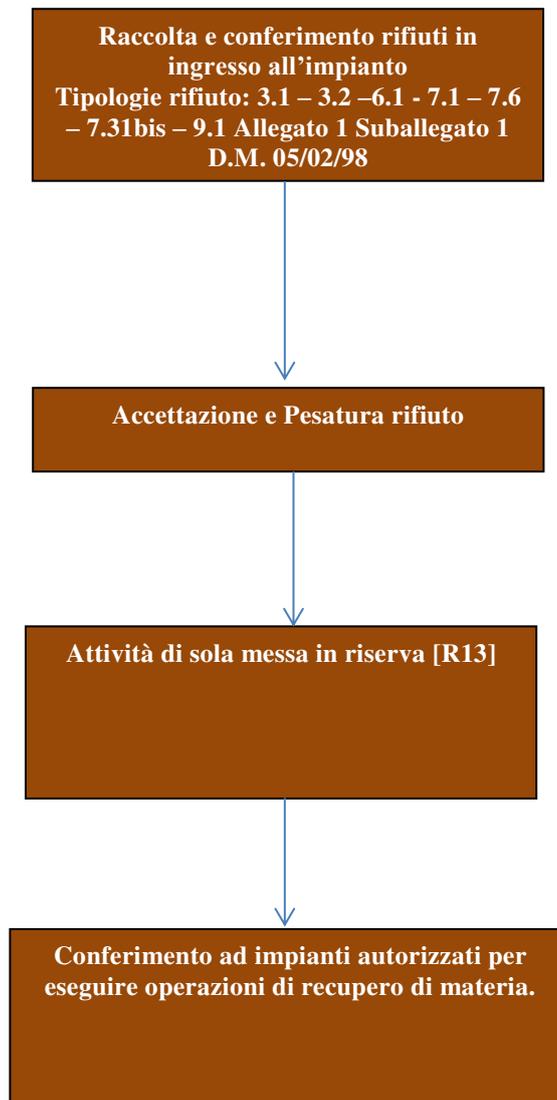
E/O SMALTIMENTO

Al termine del periodo dello stoccaggio provvisorio (o al riempimento dei cassoni) i rifiuti vengono conferiti a Ditte autorizzate per eseguire operazioni di recupero di cui all'allegato C della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Il carico esce dall'impianto accompagnato da Formulario di Identificazione Rifiuti. La fase di conferimento dei rifiuti agli impianti finali avviene tramite autotrasportatori debitamente autorizzati. Per la tipologia di rifiuti messi in riserva R13, questi saranno condotti essenzialmente a recuperi di tipo R3, R4 e R5.

51

SCHEMA A BLOCCHI CICLO LAVORATIVO



3.5.1 OPERAZIONI DI SCARICO DEL MATERIALE E MESSA IN RISERVA (R13)

52

Gli autocarri scaricheranno i rifiuti su idonea piazzola, dotata di pavimentazione cementata, previo controllo visivo di accettazione merce. Qualora il materiale conferito, dopo lo scarico, risulti difforme per caratteristiche fisiche o altro dalla tipologia di materiale autorizzata, si provvederà a ricaricarlo sul mezzo di trasporto per essere ricondotto al luogo di produzione oppure, nel caso di accertamento successivo al momento di scarico, sarà separato dal restante materiale e gestito in base alla difformità emersa. Prima dello scarico i rifiuti all'interno del cassone verranno umidificati (secondo tempistiche prefissate) per ovviare il problema della polverosità.

3.5.2 DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ DI ORGANIZZAZIONE E DI SEPARAZIONE DELLE AREE DEDICATE ALLO STOCCAGGIO DEI RIFIUTI RISPETTO ALLE AREE CIRCOSTANTI

Le aree di messa in riserva dei rifiuti in ingresso sono separate per ogni tipologia da una barriera costituita da blocchi di cemento (vedi planimetria con layout stato attuale allegata alla richiesta di Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A.).

La messa in riserva dei rifiuti non pericolosi è sottoposta alle disposizioni di cui all'articolo 6 del D.M. 05/02/98 e s.m.i., nel rispetto delle norme tecniche di cui all'Allegato 5 al citato decreto.

Il citato allegato 5 al D.M 05/02/98, così come modificato dal D.M. 186/06, fissa per le operazioni di messa in riserva le caratteristiche logistiche minime degli impianti/aree di deposito e per le stesse le idonee modalità gestionali.

Nel rispetto di tali requisiti si precisa innanzitutto che l'area di messa in riserva è già dotata di una idonea recinzione costituita da blocchi di cemento.

Sia l'area di conferimento, sia quella di messa in riserva sono inoltre impermeabili realizzate con pavimentazione industriale.

All'interno dell'impianto le aree di messa in riserva dei rifiuti sono, naturalmente, distinte da quelle utilizzate per la movimentazione degli automezzi e dall'area di conferimento, così come sono tenute separate le aree di messa in riserva per ciascuna differente tipologia di rifiuto avviata al recupero.

La messa in riserva dei rifiuti inerti è realizzata in cumuli dotati di copertura con teli in PVC e in accordo alle norme tecniche, l'intera area di deposito è opportunamente pavimentata e dotata di un sistema di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche; tali interventi sono estesi anche alle aree di conferimento, che sono dimensionate in maniera tale da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita.

Per quanti riguarda la messa in riserva dei rifiuti delle tipologie 3.1 – 3.2 – 6.1 e 9.1 che per le loro caratteristiche chimico fisiche non sono pulverulenti è realizzata in cassoni scarrabili di varie cubature, anch'essi poggiati su un area opportunamente pavimentata e dotata di in sistema di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche.

3.5.3 MODALITÀ ADOTTATE PER LA PROTEZIONE DI CUMULI ESTERNI DA EVENTI METEORICI DI RIFIUTI POTENZIALMENTE POLVERULENTI (MODALITÀ DI COPERTURA, BAGNATURA, ECC.), IN CONFORMITÀ AI REQUISITI DELL'ALLEGATO 5;

Per il contenimento delle emissioni di polveri dai cumuli di rifiuti inerti in messa in riserva negli appositi spazi la ditta individuale denominata Sessa Giovanni è dotata di un impianto di abbattimento (nebulizzazione) con il quale è possibile contenere il formarsi delle polveri nelle diverse ore del giorno, per quanto riguarda le polveri che si formano dalla movimentazione dei mezzi sul piazzale, quest'ultimo sarà umidificato e pulito periodicamente con l'ausilio di un innaffiatore. I cumuli di rifiuti sono sistemati in aree confinate e sono protetti dalle acque meteoriche e dall'azione del vento a mezzo di appositi sistemi di copertura mobili con teli in PVC.

3.5.6 ACCORGIMENTI ADOTTATI IN CASO DI SVERSAMENTI ACCIDENTALI DI SOSTANZE VARIE SUI PIAZZALI.

In caso di sversamenti accidentali provocati da rilascio di oli e/o idrocarburi da parte dei mezzi in transito, perdita di sostanze acide, ecc, è prevista la rimozione immediata a mezzo di terriccio o segatura per adsorbimento dell'inquinante e/o sostanze basiche quali soda o calce spenta. Il predetto terriccio o segatura intriso di oli o idrocarburi sarà successivamente smaltito ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

3.6 ELENCO MACCHINARI

Per il ciclo lavorativo sopra indicato la ditta utilizza le seguenti tipologie di attrezzature:

- Bilico di dimensione 8 m di lunghezza e 3 m di larghezza;
- Caricatori semoventi;
- Arnesi e strumenti manuali;
- Pala meccanica;
- Autocarri.

4 ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI – STATO PROGETTUALE

4.1 DESCRIZIONE DELLE MODIFICHE CHE SI INTENDONO APPORTARE ALL'ATTIVITÀ

Le modifiche progettuali della ditta SESSA GIOVANNI per la quale si richiede la “Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A.”, consistono:

1. nell’inserimento dell’attività di recupero **[R5]** per le tipologie 7.1 – 7.6 – 7.31bis per un quantitativo massimo annuo di 19.200 tonnellate;
2. nell’inserimento di tre nuove tipologie di rifiuto **1.1 – 7.29 e 15.1** per l’attività di sola messa in riserva [R13] per un quantitativo massimo annuo di 5.920 tonnellate;
3. nella cancellazione dall’autorizzazione della tipologia 3.2;
4. nella riorganizzazione ed ottimizzazione delle aree di stoccaggio dei rifiuti, delle materie prime secondarie provenienti dall’attività di recupero rifiuti;
5. nell’abbattimento di tre corpi di fabbrica quali; il depuratore, il locale uffici e una parte del deposito attrezzature

Inoltre si precisa che alle variazioni sopra descritte, si intendono apportare alcune modifiche alla forma di gestione dell’impianto quali:

1. aumentare le quantità di rifiuti in entrata;
2. aumento del personale lavorativo.

4.2 DESCRIZIONE ATTIVITA’

La riorganizzazione dell’attività della ditta SESSA GIOVANNI. sarà perfettamente rispettosa dei principi generali fissati dalle norme tecniche, di cui al D.M. 05/02/1998 e s.m.i., con specifico riferimento a quanto fissato all’art. 1, comma 1 e 3, in quanto non costituisce pericolo per la salute dell’uomo, non reca pregiudizi all’ambiente ed è svolta nel rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro, e in particolare;

- non crea rischi per l’acqua, l’aria, il suolo e per la fauna e la flora;
- non causa inconvenienti da rumori e odori;
- non danneggia il paesaggio ed è svolta in sito di non particolare interesse.

L’attività di recupero rimane strettamente attinente a quanto indicato ai punti 1.1 - 3.1 – 7.1

– 7.6 - 7.11 – 7.29 - 7.31bis e 15.1 dell’Allegato 1 Suballegato 1 del citato D.M. 05/02/1998 e s.m.i..

Di seguito vengono riportati le tipologie di rifiuto, i calcoli dei quantitativi, le attività di recupero che la ditta intende adottare allo STATO PROGETTUALE:

Tipologia: 1.1 DA INTEGRARE NELL’AUTORIZZAZIONE

Denominazione: rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi.

Codici CER :

- [150101] = imballaggi in carta e cartone;
- [150105] = imballaggi in materiali compositi;
- [150106] = imballaggi in materiali misti;
- [200101] = carta e cartone.

Provenienza: attività produttive, raccolta differenziata di RU, altre forme di raccolta in appositi contenitori su superfici private; attività di servizio.

Caratteristiche del rifiuto: rifiuti, costituiti da: cartuccia derivante da raccolta differenziata, rifiuti di carta e cartoni non rispondenti alle specifiche delle norme Uni- En 643.

Attività di recupero: messa in riserva [R13]

Quantità annua che si intende autorizzare per l’attività R13: 5.000 t/a

Quantità giornaliera che si intende autorizzare per l’attività [R13]: ~ 17,85

(stoccaggio annuo / 280 giorni lavorativi)

Quantità massima stoccabile: considerando l'utilizzo di un cassone scarrabile da 30 mc ed una densità pari a 0,5 t/mc si ottiene uno stoccaggio istantaneo pari a 15 tonnellate.

Modalità di stoccaggio rifiuti: in cassoni scarrabili di capacità max 30 mc.

Quantità di rifiuti che viene avviata a recupero presso altri impianti autorizzati: 5.000 t/a.

Destinazione: impianti autorizzati per eseguire operazioni di recupero di materia.

Quantità massima stoccabile: considerando l'utilizzo di un cassone scarrabile da 30 mc ed una densità pari a 0,5 t/mc si ottiene uno stoccaggio istantaneo pari a 15 tonnellate.

Tipologia: 3.1

Denominazione: rifiuti di ferro, acciaio e ghisa, e, limitatamente ai cascami di lavorazione, i rifiuti identificati dai codici [100299] e [120199].

Codici CER :

- [120102] = polveri e particolato di materiali ferrosi;
- [120101] = limatura e trucioli di materiali ferrosi;
- [100210] = scaglie di laminazione;
- [191202] = metalli ferrosi;
- [160117] = metalli ferrosi;
- [150104] = imballaggi metallici;
- [170405] = ferro e acciaio;
- [190118] = rifiuti della pirolisi;
- [190102] = materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti;
- [200140] = metallo;
- [100299] = altri rifiuti non specificati altrimenti;
- [120199] = rifiuti non specificati altrimenti;

Provenienza: attività industriali, artigianali, agricole, commerciali e di servizi; lavorazione di ferro, ghisa e acciaio, raccolta differenziata; impianti di selezione o di incenerimento di rifiuti; attività di demolizione.

Caratteristiche del rifiuto: rifiuti ferrosi, di acciaio, ghisa e loro leghe anche costituiti da cadute di officina, rottame alla rinfusa, rottame zincato, lamierino, cascami della lavorazione dell'acciaio, e della ghisa, imballaggi, fusti, latte, vuoti e lattine di metalli ferrosi e non ferrosi e acciaio anche stagnato; PCB, PCT <25 ppb, ed eventualmente contenenti inerti, metalli non ferrosi, plastiche, etc., <5% in peso, oli <10% in peso; non radioattivo ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230.

Attività di recupero: c) messa in riserva [R13]

Quantità annua che si intende autorizzare per l'attività R13]: 5.000 t/a

Quantità giornaliera che si intende autorizzare per l'attività [R13]: ~ 17,85

(stoccaggio annuo / 280 giorni lavorativi)

Quantità massima stoccabile: considerando l'utilizzo di un cassone scarrabile da 30 mc ed una densità pari a 3 t/mc si ottiene uno stoccaggio istantaneo pari a 90 tonnellate.

Modalità di stoccaggio rifiuti: in cassoni scarrabili di capacità max 30 mc.

Quantità di rifiuti che viene avviata a recupero presso altri impianti autorizzati: 5.000 t/a

Destinazione: impianti autorizzati per eseguire operazioni di recupero di materia.

58

Tipologia 6.1

Denominazione: rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici.

Codici CER :

- [020104] = rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi);
- [150102] = imballaggi di plastica;
- [200139] = plastica;
- [191204] = plastica e gomma;
- [170203] = plastica;

Provenienza : raccolte differenziate, selezione da R.S.U. o R.A.; attività industriali, artigianali e commerciali e agricole; attività di costruzione e demolizione.

Caratteristiche del rifiuto: materiali plastici, compresi teli e sacchetti, tubetti per rocche di filati, di varia composizione e forma con eventuale presenza di rifiuti di altra natura.

Attività di recupero: messa in riserva di rifiuti [R13]

Quantità annua che si intende autorizzare per l'attività R13: 2.000 t/a

Quantità giornaliera che si intende autorizzare per l'attività [R13]: ~ 7,14

(stoccaggio annuo / 280 giorni lavorativi)

Quantità massima stoccabile: considerando l'utilizzo di un cassone scarrabile da 30 mc ed una densità pari a 0,5 t/mc si ottiene uno stoccaggio istantaneo pari a 15 tonnellate.

Modalità di stoccaggio rifiuti: in cassoni scarrabili di capacità max 30 mc.

Quantità di rifiuti che viene avviata a recupero presso altri impianti autorizzati: 2.000 t/a

Destinazione: impianti autorizzati per eseguire operazioni di recupero di materia.

Tipologia 7.1

Denominazione: rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto

Codici CER :

- [101311] = rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento
- [170101] = cemento
- [170102] = mattoni
- [170103] = mattonelle e ceramiche
- [170802] = materiali da costruzione a base di gesso
- [170107] = miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
- [170904] = rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione
- [200301] = rifiuti urbani non differenziati.

Provenienza: attività di demolizione, frantumazione e costruzione; selezione da RSU e/o RAU; manutenzione reti; attività di produzione di lastre e manufatti in fibrocemento.

Caratteristiche del rifiuto: materiale inerte, laterizio e ceramica cotta anche con presenza difrazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto.

Attività di recupero :

- lettera a): messa in riserva di rifiuti inerti **[R13]** per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al presente decreto **[R5]**.
- lettera c): utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo trattamento di cui al punto a) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto **[R5]**).

Quantità annua che si intende autorizzare per l'attività R5]: 13.200 t/a

Quantità annua che si intende autorizzare per l'attività R13]: 36.000 t/a

Quantità giornaliera che si intende autorizzare per l'attività [R5]: ~ 40 t

(trattamento annuo / 300 giorni lavorativi)

Quantità massima stoccabile: considerando il volume di una piramide (volume = area base * altezza/3) forma geometrica più appropriata ad un cumulo di rifiuti solidi pulverulenti avremmo per la tipologia 7.1 (area stoccaggio=52mq ed altezza=4m) un volume pari a 69 mc ed una densità pari a 1,5 t/mc si ottiene uno stoccaggio istantaneo pari a 103,5 tonnellate.

Modalità di stoccaggio rifiuti: in cumuli posti su basamenti pavimentati di tipo industriale con copertura mobile composta da un telo in PVC per la protezione dalle acque meteoriche e dall'azione del vento secondo l' Allegato 5 del D.M.05.02.98 e s.m.i.

Modalità di stoccaggio delle materie prime secondarie: in cumuli posti su pavimentazione industriale.

Quantità di rifiuti che viene avviata a recupero presso il nostro impianto: 12.400 t/a

Quantità di rifiuti che viene avviata a recupero presso altri impianti autorizzati:
36.000 t/a

Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205.

Tipologia 7.6

Denominazione: conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo

Codici CER :

- [170302] = miscele bituminose

Provenienza: attività di scarifica del manto stradale mediante fresatura a freddo; campi di tiro al volo.

Caratteristiche del rifiuto: rifiuto solido costituito da bitume ed inerti.

Attività di recupero:

b) realizzazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto)

[R5].

c) produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione secondo

il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5]

Quantità annua che si intende autorizzare per l'attività R5]: 1.200 t/a

Quantità annua che si intende autorizzare per l'attività R13]: 5.000 t/a

Quantità giornaliera che si intende autorizzare per l'attività [R5]: ~ 4

(trattamento annuo / 300 giorni lavorativi)

Quantità massima stoccabile: considerando il volume di una piramide (volume = area base * altezza/3) forma geometrica più appropriata ad un cumulo di rifiuti solidi pulverulenti avremmo per la tipologia 7.1 (area stoccaggio = 30mq ed altezza = 4m) un volume pari a 40 mc ed una densità pari a 1,5 t/mc si ottiene uno stoccaggio istantaneo pari a 60 tonnellate.

Modalità di stoccaggio rifiuti: in cumuli posti su basamenti pavimentati di tipo industriale con copertura mobile composta da un telo in PVC per la protezione dalle acque meteoriche e dall'azione del vento secondo l' Allegato 5 del D.M.05.02.98 e s.m.i.

Modalità di stoccaggio delle materie prime secondarie: in cumuli posti su pavimentazione industriale.

Quantità di rifiuti che viene avviata a recupero presso il nostro impianto: 2.000 t/a

Quantità di rifiuti che viene avviata a recupero presso altri impianti autorizzati: 5.000 t/a

Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: b) materiali per costruzioni nelle forme usualmente commercializzate.

Tipologia 7.29 **DA INTEGRARE NELL'AUTORIZZAZIONE**

Denominazione: rifiuti di lana di vetro e lana di roccia.

Codici CER :

- [170604] = materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03

Provenienza: attività di manutenzione e/o di demolizione.

Caratteristiche del rifiuto: rifiuti solidi costituiti essenzialmente da silicati, con possibili tracce di composti organici, escluso amianto.

Attività di recupero: messa in riserva [R13]

Quantità annua che si intende autorizzare per l'attività R13]: 20 t/a

Quantità giornaliera che si intende autorizzare per l'attività [R13]: ~ 7,14

(stoccaggio annuo / 280 giorni lavorativi)

Quantità massima stoccabile: considerando l'utilizzo di un cassone scarrabile da 30 mc ed una densità pari a 0,5 t/mc si ottiene uno stoccaggio istantaneo pari a 15 tonnellate.

Modalità di stoccaggio rifiuti: in cassoni scarrabili di capacità max 30 mc.

Quantità di rifiuti che viene avviata a recupero presso altri impianti autorizzati: 20 t/a

Destinazione: impianti autorizzati per eseguire operazioni di recupero di materia.

62

Tipologia 7.31-bis

Denominazione: terre e rocce di scavo

Codici CER :

- [170504] = terra e rocce.

Provenienza: attività di scavo

Caratteristiche del rifiuto: materiale inerte vario costituito da terra con presenza di ciotoli, sabbia, ghiaia, trovanti, anche di origine antropica.

Attività di recupero:

c) formazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto)

[R5].

Quantità annua che si intende autorizzare per l'attività R5]: 9.600 t/a

Quantità annua che si intende autorizzare per l'attività R13]: 10.000 t/a

Quantità giornaliera che si intende autorizzare per l'attività [R5]: ~ 20

(trattamento annuo / 300 giorni lavorativi)

Quantità massima stoccabile: considerando il volume di una piramide (volume = area base * altezza/3) forma geometrica più appropriata ad un cumulo di rifiuti solidi pulverulenti avremmo per la tipologia 7.1 (area stoccaggio = 48mq ed altezza = 4m) un volume pari a 64 mc ed una densità pari a 1,5 t/mc si ottiene uno stoccaggio istantaneo pari a 96 tonnellate.

Modalità di stoccaggio rifiuti: in cumuli posti su basamenti pavimentati di tipo industriale con copertura mobile composta da un telo in PVC per la protezione dalle acque meteoriche e dall'azione del vento secondo l' Allegato 5 del D.M.05.02.98 e s.m.i.

Modalità di stoccaggio delle materie prime secondarie: in cumuli posti su pavimentazione industriale.

Quantità di rifiuti che viene avviata a recupero presso il nostro impianto: 8.000 t/a

Quantità di rifiuti che viene avviata a recupero presso altri impianti autorizzati:

10.000 t/a

Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: rilevati e sottofondi stradali.

Tipologia 9.1

Denominazione: scarti di legno e sughero, imballaggi di legno

Codici CER:

- [030105] = segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci;
- [150103] = imballaggi in legno;
- [200138] = legno, diverso da quello di cui alla voce [20 01 37];
- [191207] = legno diverso da quello di cui alla voce [19 12 06];
- [030101] = scarti di corteccia e sughero;
- [030199] = rifiuti non specificati altrimenti;
- [170201] = legno;
- [200301] = rifiuti urbani non differenziati.

Provenienza : industria edile e raccolta differenziata, attività industriali, artigianali, commerciali, agricole e di servizio; attività di demolizioni.

Caratteristiche del rifiuto: legno in scarti di diverse dimensioni e segatura, con possibili presenze di polveri di natura inerte; cassette, pallets e altri imballaggi in legno non trattato, sfridi di pannelli (compensati listellari, di fibra, di particelle ecc.) di legno trattato, nobilitato, compreso MDF, polverino di carteggiatura.

Attività di recupero: messa in riserva di rifiuti di legno [R13]

Quantità annua che si intende autorizzare per l'attività R13: 900 t/a

Quantità giornaliera che si intende autorizzare per l'attività [R13]: ~ 3,21

(stoccaggio annuo / 280 giorni lavorativi)

Quantità massima stoccabile: considerando l'utilizzo di un cassone scarrabile da 30 mc ed una densità pari a 0,8 t/mc si ottiene uno stoccaggio istantaneo pari a 24 tonnellate

Modalità di stoccaggio rifiuti: in cassoni scarrabili di capacità max 30 mc.

Quantità di rifiuti che viene avviata a recupero presso altri impianti autorizzati: 900 t/a

Destinazione: impianti autorizzati per eseguire operazioni di recupero di materia.

Tipologia 15.1 **DA INTEGRARE NELL'AUTORIZZAZIONE**

Denominazione: frazione organica da RSU e rifiuti speciali non pericolosi a matrice organica, recuperabili con processi di digestione anaerobica.

Codice CER :

- [200302] = rifiuti dei mercati;
- [200201] = rifiuti biodegradabili;
- [200108] = rifiuti biodegradabili di cucine e mense;

Provenienza: raccolta differenziata di frazione umida dei rifiuti urbani e raccolta selettiva dei rifiuti speciali non pericolosi assimilati a matrice organica.

Caratteristiche del rifiuto: frazione organica da rifiuti urbani e speciali non pericolosi assimilati a matrice organica.

Attività di recupero: messa in riserva [R 13]

Quantità annua che si intende autorizzare per l'attività R13]: 900 t/a

Quantità giornaliera che si intende autorizzare per l'attività [R13]: ~ 3,21

(stoccaggio annuo / 280 giorni lavorativi)

Quantità massima stoccabile: considerando l'utilizzo di un cassone scarrabile da 30 mc ed una densità pari a 1,0 t/mc si ottiene uno stoccaggio istantaneo pari a 30 tonnellate

Modalità di stoccaggio rifiuti: in cassoni scarrabili di capacità max 30 mc.

Quantità di rifiuti che viene avviata a recupero presso altri impianti autorizzati: 900 t/a

Destinazione: impianti autorizzati per eseguire operazioni di recupero di materia.



**TABELLA RIEPILOGATIVA DEI QUANTITATIVI CHE LA DITTA INTENDE TRATTARE
ALLO STATO PROGETTUALE**

Tipologia Riferimento Norme tecniche D.M. 05.02.98	Codici C.E.R.	Attività di recupero		Quantità annua che si intende trattare t/anno	Quantità massime Allegato IV DM 5/2/98
		Codice operazione Allegato C D.Lgs.152.06	Riferimento norme tecniche D.M. 05.02.98		
1.1	[150101] [150105] [150106] [200101]	[R 13]	1.1.3 lettera b)	5.000	18.000
3.1	[120102] [120101] [100210] [160117] [150104] [170405] [190118] [190102] [200140] [191202] [100299] [120199]	[R 13]	3.1.3 lettera c)	5.000	160.000
6.1	[020104] [150102] [200139] [191204] [170203]	[R 13]	6.1.3	2.000	7.700
7.1	[101311] [170101] [170102] [170103] [170107] [170802] [170904] [200301]	[R 13]	7.1.3	36.000	120.000
		[R5]	7.1.3 lettera a) e c)	12.000	
7.6	[170302] [200301]	[R 13]	7.6.3	5.000	85.000
		[R5]	7.6.3 lettera b) e c)	1.200	
7.29	[170604]	[R 13]	7.29.3	20	20
7.31bis	[170504]	[R 13]	7.31bis.3	10.000	150.000
		[R5]	7.31bis lettera c)	6.000	
9.1	[030105][150103] [200138] [191207] [030101] [030199] [170201] [200301]	[R 13]	9.1.3	900	87.500
15.1	[200302] [200201][200108]	[R 13]	15.1.3	900	1.640
		TOTALE ANNUO DI RECUPERO [R5]		19.200	
		TOTALE ANNUO DI RECUPERO [R13]		64.820	
		TOTALE ANNUO COMPLESSIVO DI RECUPERO R13 + R5		<u>87.220</u>	

TABELLA RIEPILOGATIVA DIMENSIONI AREE DI STOCCAGGIO ALLO STATO PROGETTUALE

TIPOLOGIA DI RIFIUTO	DIMENSIONI AREA (m ²)
1.1	15
3.1	15
6.1	15
7.1	52
7.6	30
7.29	15
7.31bis	48
9.1	15

66

4.3 POTENZIALITA' DELL'IMPIANTO

Considerando la riorganizzazione e l'ottimizzazione delle aree di stoccaggio dei rifiuti, l'aumento dei giorni lavorativi annui e l'inserimento nel ciclo produttivo dell'impianto di frantumazione inerti da recupero, è possibile affermare che la potenzialità dell'impianto risulta modificata rispetto allo stato attuale dell'attività.

Ritenendo come fattore limitante la potenzialità oraria dell'impianto di frantumazione che è pari a 8 t/h [R5], è possibile calcolare la quantità di rifiuti che potrebbe essere trattata nella singola giornata lavorativa, sommando tutte le tipologie interessate.

Tipologia	Potenzialità max oraria ton	Potenzialità max giornaliera ton	Potenzialità max annua ton
7.1	5	40	12.000
7.6	0,5	4	1.200
7.31-Bis	2,5	20	6.000
Totale	8	64	19.200

Tabella 1: Potenzialità massima oraria, giornaliera ed annua per l'attività di recupero [R5]

Si ottiene dunque un totale di 64 tonnellate da trattare in un giorno. Considerando che i giorni lavorativi per l'attività di recupero [R5] saranno 300 avremmo un quantitativo massimo annuo da trattare pari a **19.200 t/anno**.

4.4 MODALITÀ DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI

In riferimento alla modalità di stoccaggio dei rifiuti si rimanda al punto 3.4 in quanto non vi è nessuna modifica tra stato attuale e stato progettuale.

4.5 CICLO PRODUTTIVO

Prima delle operazioni di stoccaggio, tutti i rifiuti in ingresso al Centro sono valutati dal responsabile per deciderne l'accettazione.

L'attività di messa in riserva **R13** sarà effettuata così come già descritto al punto 3.5 in quanto non vi è nessuna modifica tra stato attuale e stato progettuale.

Invece l'attività di recupero **R5** verrà svolta così come descritto di seguito:

L'impianto di trattamento dei rifiuti inerti sarà composto dalle seguenti sezioni:

- Tramoggia con alimentatore vibrante sgrassatore AVS 50;
- Frantoio a mascelle mod. 500;
- Vaglio;
- Nastro trasportatore mod. TNC 50 *7;
- Deferrizzatore magnetico mod. DM 50;
- Nastro trasportatore mod. TNC 40 *5;
- Quadro elettrico;

I rifiuti, dopo una prima fase di cernita per la separazione dei materiali estranei, sono caricati mediante delle pale meccaniche nella tramoggia, alla base della tramoggia è presente un distributore che regola la portata in ingresso al frantoio a mascelle, che riduce la granulometria dei rifiuti. Dopo questa fase di riduzione volumetrica il materiale è inviato ad un nastro munito di deferrizzatore DF per l'eliminazione di materiali ferrosi; alla base di questo deferrizzatore è presente un cassone di dimensioni 3 metri x 3 metri x 3 metri, per la raccolta dei rifiuti prodotti in questa fase. Tali rifiuti saranno allontanati dall'impianto da ditte autorizzate. Terminata la fase di deferrizzazione il materiale è inviato all'altro nastro

che alimenta il vaglio che presenta 2 nastri d'uscita per la formazione dei seguenti cumuli:

- Cumulo A sabbia con pezzatura < 0,6 cm (superficie circa 20 m²);
- Cumulo B misto con pezzatura compresa tra 0,6 e 3 cm (superficie circa 20 m²);

Il vaglio è munito di separatore SP per l'eliminazione di eventuali materiali estranei, sfuggiti alla prima fase di selezione e cernita quali carta, legno e plastica. Alla base di questo separatore è presente un cassone per la raccolta dei rifiuti prodotti che poi saranno allontanati dall'impianto da ditte autorizzate.

68

Tutto il ciclo produttivo è munito di un impianto di nebulizzazione per l'abbattimento delle polveri. In particolare i nebulizzatori sono presenti in corrispondenza dei seguenti punti:

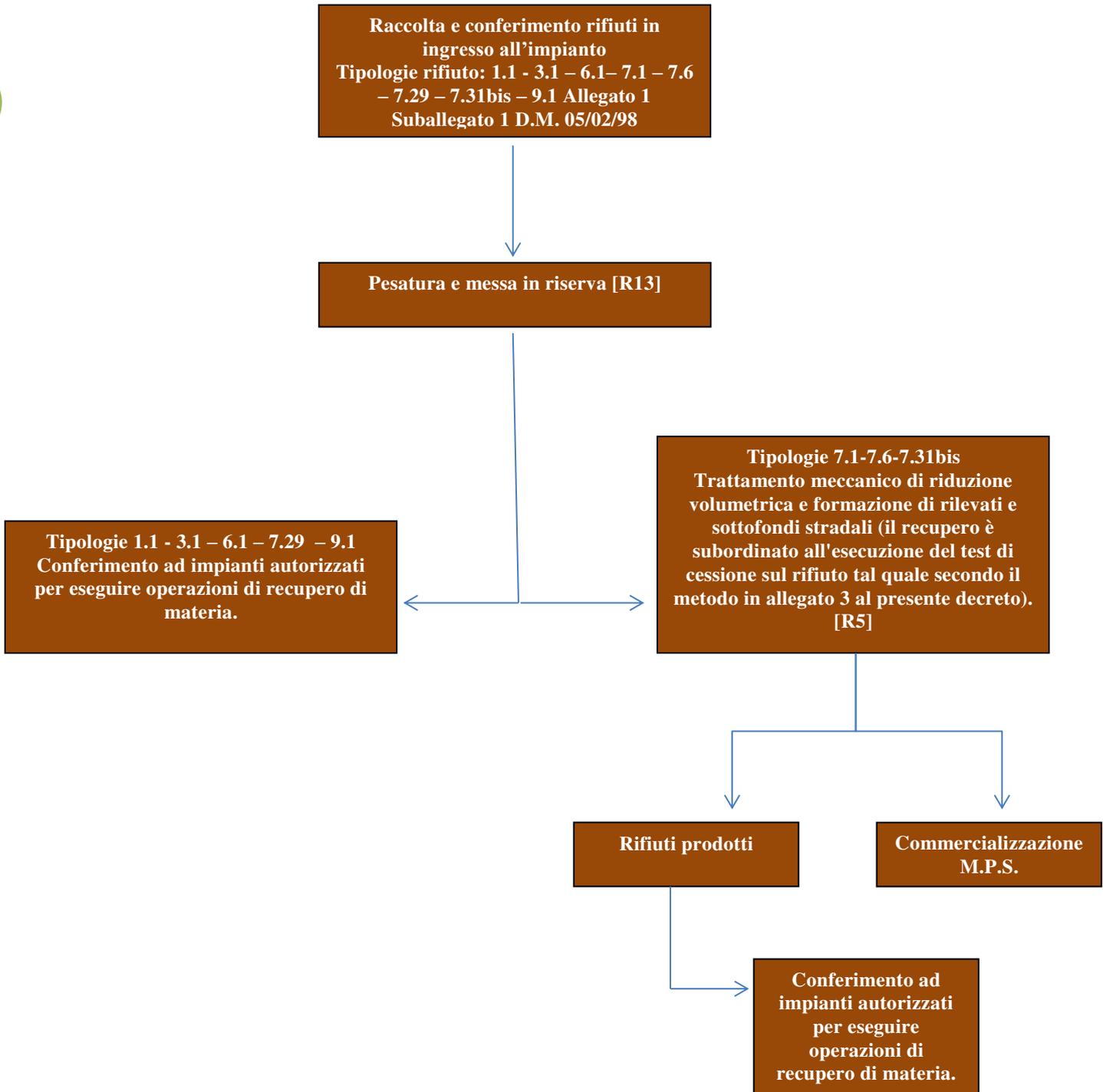
- Tramoggia di carico;
- Passaggio frantoio – vaglio;
- Passaggio vaglio – primo nastro trasportatore;
- Passaggio vaglio – secondo nastro trasportatore;
- Cumulo A M.P.S.;
- Cumulo B M.P.S.;

Inoltre l'impianto è costituito anche da un silos dov'è introdotta acqua nebulizzata per l'abbattimento delle polveri.

In relazione all'area, ai macchinari, alle attrezzature disponibili e alla forza lavoro si stima che la potenzialità di tale sistema impiantistico è pari a 40 m³/giorno ovvero, considerando un peso specifico medio dei rifiuti trattati pari a 1,6 tonnellate a metro cubo, avremmo una potenzialità massima di 64 tonn/giorno.

SCHEMA A BLOCCHI CICLO LAVORATIVO STATO PROGETTUALE

69



4.6 ELENCO MACCHINARI

Per il ciclo lavorativo sopra indicato la ditta continuerà ad utilizzare le seguenti tipologie di attrezzature:

- Bilico di dimensione 8 m di lunghezza e 3 m di larghezza.
- Caricatori semoventi.
- Arnesi e strumenti manuali.
- Impianto di riciclaggio inerti
- Autocarri.

70

5 MODALITÀ DI SMALTIMENTO ACQUE REFLUE

Gli scarichi rilevati nell'impianto sono relativi a:

1. Acque bianche e di prima pioggia ricadenti sui fabbricati e sul piazzale.
2. Acque nere dei servizi igienici.

Le attività di recupero della individuale SESSA GIOVANNI non comportano produzione di reflui di processo in quanto l'intero ciclo di recupero non prevede l'impiego di acque. I soli reflui riconducibili all'esercizio in questione sono quelli derivanti dall'uso dei servizi igienici degli uffici, il cui recapito è rappresentato da una vasca IMHOFF di raccolta, regolarmente svuotata da ditte autorizzate e destinati verso altri impianti ai sensi della parte III del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. (vedi TAVOLA 2 rete raccolta acque).

Invece le acque di copertura e di dilavamento del piazzale saranno prodotte esclusivamente dalle acque meteoriche che, a seguito delle precipitazioni, veicoleranno tutte le sostanze inquinanti (oli e simili) eventualmente presenti sulla superficie del piazzale derivanti dallo stoccaggio temporaneo dei rifiuti provenienti dalle topologie sopra elencate, dai nebulizzatori per l'umidificazione dei cumuli di rifiuti inerti ed infine dalla pulizia, con innaffiatore, del piazzale per evitare il formarsi di polvere dovuta dal transito degli automezzi.

A tal proposito la società è dotata di impianto di raccolta costituito da:

- pozzetti di 60cmx60cm;
- tubazione sottotraccia di 160mm e 200mm;

- N.2 griglie che andranno a raccogliere le acque provenienti dall'area di conferimento e dall'area di messa in riserva, qui, avviene la prima sedimentazione del materiale più grossolano trasportato dalle acque di dilavamento, dove quest'ultimo viene prelevato e smaltito da ditte autorizzate;
- N°1 Vasca di disoleazione Ø 200 x h = 300 cm
- N°2 Vasche a tenuta a svuotamento periodico di h = 300 cm, D = 1,20 cm

71

Infine dopo tale trattamento le acque hanno recapito finale in corpo idrico superficiale (fiume Irno) così come da Autorizzazione allo scarico n°4 del 20/02/2014 rilasciata da comune di Salerno – Settore Ambiente e Mobilità Urbana (Allegato 7).

Si precisa che i parametri delle acque in uscita dall'impianto allo stato attuale rispettano i limiti previsti dalla Tab.3 del D.Lgs.152/2006 ss.mm.ii. parte III così come dimostrano gli autocontrolli semestrali che la ditta regolarmente effettua.(Allegato 8)

Infine si può concludere che con le modifiche che verranno apportate all'impianto di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi, oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità alla VIA, la modalità di smaltimento delle acque reflue non subirà nessuna modifica, in quanto non incide sulla stessa, per tanto i parametri delle acque in uscita all'impianto saranno invariati rispetto alle analisi già effettuate.

6 EMISSIONI IN ATMOSFERA

La valutazione teorica dei possibili punti significativi di emissione di polveri riguardanti lo stato progettuale è stata fatta dopo una attenta esame delle attività lavorative. Alla stregua di quanto esposto fin d'ora, considerando i potenziali punti di emissione, operando una valutazione impiantistica ed attesa la necessità di addivenire alla definizione delle emissioni, abbiamo che le stesse possono essere elencate come segue:

Allo scopo di eliminare qualsiasi fonte di emissione di particolato in atmosfera si prevede che l'Azienda in epigrafe metta in opera qualsiasi intervento atto ad abbattere la formazione di polveri, in ottemperanza alle prescrizioni dettate dall'allegato V alla parte quinta del D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152.

L'impianto di frantumazione lavora con unità operative chiuse, inscatolate, in corazze metalliche finalizzate all'abbattimento delle polveri derivante dall'inerte frammentato per un

successivo recupero.

In particolare, le sezioni di ingresso e di uscita delle varie unità di trattamento sono dotate di diversi dispositivi frangi-flusso allo scopo di ridurre la corrente di aria in movimento. Allo scopo di eliminare qualsiasi fonte di emissione di polveri in atmosfera è previsto un gruppo di nebulizzatori d'acqua che umidificando il materiale abbassando la concentrazione di polvere, in corrispondenza rispettivamente della sezione di ingresso all'unità di frantumazione, sui nastri trasportatori e all'uscita del vaglio vibrante

72

Le polveri diffuse caratterizzanti le fasi di movimentazione e/o stoccaggio del materiale verranno contenute mediante l'applicazione costante dell'ordinaria tecnica dell'aspersione di acqua (cd. umidificazione). Si precisa infatti, che, sia il materiale da trattare sia il materiale in uscita saranno costantemente assoggettati alla bagnatura al fine di minimizzare le emissioni di materiale polverulento nell'atmosfera. Altresì si precisa che, l'intero piazzale interessato al passaggio di autoveicoli (comunque sempre dotati di telo di copertura sia all'ingresso che all'uscita), viene costantemente assoggettato ad aspersione mediante autocisterna con servizio interno al fine di minimizzare anche tali polveri che potrebbero crearsi dal passaggio di automezzi ed autoveicoli. L'intera area anche grazie all'orografia del territorio, risulta munita di significativa ed adeguata alberatura frangivento di protezione.

Le azioni specifiche che verranno messe in atto al fine di ridurre l'impatto emissivo saranno le seguenti:

- Costante e sufficiente umidificazione del suolo e dei cumuli di inerti ed inerti da recupero con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva;
- Transito dei veicoli all'interno dell'impianto muniti di telo di copertura ed a velocità ridotta (circa 20 Km/h);
- Utilizzo dell'impianto di nebulizzazione acqua posizionato sulla bocca del frantumatore durante il funzionamento;
- I cumuli di stoccaggio inerti ed inerti da recupero saranno mantenuti ad altezza inferiore ai 3,00 m;
- Nelle operazioni di movimentazione degli inerti gli automezzi assicureranno l'altezza di scarico minima possibile.

A margine di tali considerazioni si aggiunge anche che il sistema di abbattimento comunemente denominato "bagnarute" di solito posizionato all'ingresso/uscita degli

impianti simili non è stato previsto, sia per la presenza della pavimentazione dell'intero piazzale che per la continua umidificazione dello stesso. Inoltre, i nastri trasportatori non possono essere incapsulati (se si considera tale termine nella sua accezione più stretta come una chiusura ermetica dei nastri) sia per ragioni di sicurezza e manutenzione, sia perché gli stessi sono interessati dalla presenza dei nebulizzatori.

Il sistema di abbattimento consisterà:

l'acqua viene atomizzata e ionizzata dall'aria compressa con la quale entra in contatto negli speciali ugelli miscelatori; in pratica il sistema consente di suddividere in particelle minuscole l'acqua, utilizzando l'energia dell'aria compressa per vincere la naturale forza di coesione del liquido. L'effetto che si ottiene è quello di interessare grandi superfici con minimi quantitativi di acqua, captando le polveri nel raggio di azione della nebbia emessa dagli ugelli. La captazione e la conseguente precipitazione avvengono per assorbimento di liquido da parte delle particelle polverose, che appesantite cadono in prossimità della fonte di emissione.

Di seguito vengono elencati le caratteristiche di tutti i punti di emissioni e dei relativi sistemi di abbattimento che rispettano la D.G.R. Campania 243 del 08/05/2015:

Caratteristiche del sistema di abbattimento ad acqua nebulizzata per il punto P1 - carico e scarico dei rifiuti inerti:

- Bagnatura delle aree con abbattimento ad acqua;

Caratteristiche del sistema di abbattimento ad acqua nebulizzata per il punto P2 - carico della tramoggia:

- Nebulizzazione con abbattimento ad acqua;

Caratteristiche del sistema di abbattimento ad acqua nebulizzata per il punto P3 - frantumazione dei rifiuti inerti con frantoio a mascelle:

- Nebulizzazione con abbattimento ad acqua;

Caratteristiche del sistema di abbattimento ad acqua nebulizzata per il punto P4 - attività di vagliatura:

- Nebulizzazione con abbattimento ad acqua;

Caratteristiche del sistema di abbattimento ad acqua nebulizzata per il punto P5 - scarico M.P.S. cumulo A:

- Nebulizzazione con abbattimento ad acqua;

74

Caratteristiche del sistema di abbattimento ad acqua nebulizzata per il punto P6 - scarico M.P.S. cumulo B:

- Nebulizzazione con abbattimento ad acqua;

Caratteristiche del sistema di abbattimento ad acqua nebulizzata per il punto P7 - movimentazione degli automezzi:

- Bagnatura delle aree con abbattimento ad acqua;

RIEPILOGO PUNTI DI EMISSIONE

PUNTO di EMISSIONE	PROVENIENZA	INQUINANTI	CADENZA
P1	Area carico e scarico dei rifiuti inerti	polveri	Annuale
P2	Tramoggia di carico impianto rifiuti inerti		
P3	Frantumazione dei rifiuti inerti con frantoio a mascelle		
P4	Selezione granulometrica mediante vaglio		
P5	Scarico M.P.S. cumulo A		
P6	Scarico M.P.S. cumulo B		

Tabella 2 – Punti di emissione in atmosfera

6.1 QUANTIFICAZIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI ABBATTIMENTO DI CUI ALLA D.R.G.C. 243 del 08/05/2015

Per la quantificazione delle emissioni in atmosfera riferite ai punti anzi elencati, si prende a riferimento, non solo la realtà aziendale, ma anche *“le linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti - DG Provincia di Firenze 213/09 ARPAT”*.

75

Nello specifico, per tutti i punti di emissione si prende a riferimento la **Tabella 2 - Processi relativi alle attività di frantumazione, macinazione e agglomerazione, fattori di emissione per il PM10, e la Tabella 2 - Emissioni orarie stimate per le attività dell'impianto di selezione e frantumazione.**

Calcolo polveri punto P1 (carico e scarico dei rifiuti inerti)

Dati considerati:

- capacità massima oraria della potenzialità dell'impianto di trattamento rifiuti inerti = 5 mc/h; considerando una giornata lavorativa di 8 h, comporta: 40 mc/giorno di quantitativo massimo trattato al giorno;
- Peso specifico inerti di cava = 1,60 t/mc che comporta una potenzialità massima giornaliera pari a: 64 t/giorno;
- capacità di abbattimento polveri del sistema di nebulizzazione ad acqua = 90%;
- dato anemometrico medio di zona = 1 m/s
- stima approssimativa produzione polveri (*rif.to Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti — ARPAT*) pari a: $8 * 10^{-6}$ Kg polveri/t (per fase di scarico) a cui bisogna sommare $2,26 * 10^{-4}$ Kg polveri/t (per fase movimentazione cumuli) quindi: 0,000234 Kg polveri/t.

$64 \text{ t} \times 0,000234 \text{ Kg/t} = 0,014976 \text{ Kg} = 14,976 \text{ g /giorno di polveri diffuse totali.}$

Ore lavorative giornaliere destinate alla fase di carico/scarico: 1 h/giorno.

$14,976 \text{ g/giorno} : 1 \text{ h/giorno} = 14,976 \text{ g/h di polveri diffuse totali.}$

$14,976 \text{ g/h} \times 0,90 \text{ (abbattimento)} = 13,478 \text{ g/h polveri trattenute.}$

$14,976 \text{ g/h} - 13,478 \text{ g/h} = 1,498 \text{ g/h polveri non trattenute.}$

Calcoliamo la portata della area destinata allo stoccaggio, per fare ciò ipotizziamo che i rifiuti inerti dopo lo scarico nell'area dedicata si dispongano in un cumulo

avente una forma conica con raggio pari a circa 6,00 m ed altezza massima pari a circa 3,00 m con superficie pari a circa 113,04 mq, pertanto:

$$**113,04 mq x 1 m/s x 3.600 s/h = 406.944 Nm³/h**$$

(1,498 g/h : 406.944 Nmc/h) x 1000 = 3,68 mg/Nmc polveri diffuse derivanti dallo scarico/scarico rifiuti inerti (valore teorico massimo).

76 **Calcolo polveri punto P2 (Tramoggia di carico impianto rifiuti inerti)**

Dati considerati:

- capacità massima oraria della potenzialità dell'impianto di trattamento rifiuti inerti = 5 mc/h; considerando una giornata lavorativa di 8 h, comporta: 40 mc/giorno di quantitativo massimo trattato al giorno;

- Peso specifico inerti di cava = 1,60 t/mc che comporta una potenzialità massima giornaliera pari a: 64 t/giorno;

capacità di abbattimento polveri del sistema di nebulizzazione ad acqua = 90%;

- dato anemometrico medio di zona = 1 m/s;

- stima approssimativa produzione polveri (rif. Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti - ARPAT) pari a: $2,26 \cdot 10^{-4}$ Kg polveri/t (per fase movimentazione cumuli) quindi: 0,000226 Kg polveri/t.

$$**64 t x 0,000226 Kg/t = 0,014464 Kg = 14,464 g /giorno di polveri diffuse totali.**$$

Ore lavorative giornaliere destinate alla fase di carico della tramoggia: 3 h/giorno.

$$**14,464 g/giorno : 3 h/giorno = 4,821 g/ora di polveri diffuse totali.**$$

$$**4,821 g/h x 0,90 (abbattimento) = 4,339 g/h polveri trattenute.**$$

$$**4,821 g/h - 4,339 g/h = 0,482 g/h polveri non trattenute.**$$

Calcoliamo la portata della area della tramoggia destinata al carico con superficie della bocca di carico pari a circa 12 mq, pertanto:

$$**12 m² x 1 m/s x 3.600 s/h = 43.200 Nm³/h**$$

(0,482 g/h : 43.200 Nmc/h) x 1000 = 0,011 mg/Nmc polveri diffuse derivanti dal carico della tramoggia (valore teorico massimo).

Calcolo polveri punto P3 (Frantumazione dei rifiuti inerti con frantoio a mascelle)

Dati considerati:

- capacità massima oraria della potenzialità dell'impianto di trattamento rifiuti inerti = 5 mc/h; considerando una giornata lavorativa di 8 h, comporta: 40 mc/giorno di quantitativo massimo trattato al giorno;
- Peso specifico inerti di cava = 1,60 t/mc che comporta una potenzialità massima giornaliera pari a: 64 t/giorno;
- capacità di abbattimento polveri del sistema di nebulizzazione ad acqua = 90%;
- dato anemometrico medio di zona = 1 m/s;
- stima approssimativa produzione polveri (rif. *Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti - ARPAT*) pari a: 0,0043 Kg polveri/t (per fase frantumazione)

64 t x 0,0043 Kg/t = 0,2752 Kg = 275,2 g /giorno di polveri diffuse totali.

Ore lavorative giornaliere destinate alla fase di frantumazione: 8 h/giorno.

275,2 g/giorno : 8 h/giorno = 34,4 g/ora di polveri diffuse totali.

34,4 g/h x 0,90 (abbattimento) = 30,96 g/h polveri trattenute.

34,4 g/h - 30,96 g/h = 3,44 g/h polveri non trattenute

Calcoliamo la portata dell'area della bocca ove vengono caricati gli inerti per la frantumazione pari a circa 8,50 mq, pertanto:

8,50 m² x 1 m/s x 3.600 s/h = 30.600 Nm*/li

(3,44 g/h : 30.600 Nmc/h) x 1000 = 0,11 mc/Nmc polveri diffuse derivanti dalla frantumazione (valore teorico massimo).

Calcolo polveri punto P4 (attività di vagliatura)

Dati considerati:

- quantità di inerti da sottoporre alle operazioni di vagliatura vaglio = 64 t/giorno
- capacità di abbattimento polveri del sistema di nebulizzazione ad acqua = 90%;
- dato anemometrico medio di zona: 1 m/s
- stima approssimativa produzione polveri (rif. *Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o*

stoccaggio di materiali polverulenti - ARPAT) pari a: 0,0043 Kg polveri/t (per fase di vagliatura)

64 t x 0,0043 Kg/t = 0,2752 Kg = 275,2 g /giorno di polveri diffuse totali.

Ore lavorative giornaliere destinate alla fase di vagliatura: 8 h/giorno.

275,2 g/giorno : 8 h/giorno = 34,4 g/ora di polveri diffuse totali.

34,4 g/h x 0,90 (abbattimento) = 30,96 g/h polveri trattenute.

34,4 g/h - 30,96 g/h = 3,44 g/h polveri non trattenute

Calcoliamo la portata dell'area ove vengono sottoposti ad una prima vagliatura gli inerti pari a circa 20,00 mq, pertanto:

20 m² 1 m/s x 3.600 s/h = 72.000 Nm³/h

(3,44 g/h : 72.000 Nmc/h) x 1000 = 0,04 mg/Nmc polveri diffuse derivanti dalla vagliatura V1 (valore teorico massimo).

Calcolo polveri punto P5 (Scarico M.P.S. cumulo A)

Dati considerati:

- capacità di lavorazione (scarico M.P.S. cumulo A): 32 t/giorno
- capacità di abbattimento polveri del sistema di nebulizzazione ad acqua = 90%;
- dato anemometrico medio di zona: 1 m/s;
- stima approssimativa produzione polveri (rif.to Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti - ARPAT) pari a: $5,50 \cdot 10^{-4}$ Kg polveri/t (per fase di scarico dal nastro trasportatore) a cui bisogna sommare $2,26 \cdot 10^{-4}$ Kg polveri/t (per fase movimentazione cumuli) quindi: 0,000776 Kg polveri/t.

32 t x 0,000776 Kg/t = 0,024832 Kg = 24,83 g/giorno di polveri diffuse totali.

Ore lavorative giornaliere destinate alla fase di scarico: 3 h/giorno.

24,83 g/giorno : 3 h/giorno = 8,276 g/ora di polveri diffuse totali.

8,276 g/h x 0,90 (abbattimento) = 7,449 g/h polveri trattenute.

8,276 g/h - 7,449 g/h = 0,827 g/h polveri non trattenute.

Calcoliamo la portata della area destinata allo stoccaggio, per fare ciò ipotizziamo che il pietrisco dopo lo scarico nell'area dedicata si disponga in un cumulo avente una forma conica con raso io pari a circa 5,00 m ed altezza massima pari a circa 3,00

m con superficie pari a circa 78,5 m², pertanto:

$$\underline{78,5 \text{ m}^2 \times 1 \text{ m/s} \times 3.600 \text{ s/h} = 282.600 \text{ Nm}^3/\text{h}}$$

(0,827 g/h : 282.600 Nmc/h) x 1000 = 0,0003 mg/Nmc polveri diffuse derivanti dallo scarico del pietrisco n.1 (valore teorico massimo).

Calcolo polveri punto P6 (Scarico M.P.S. cumulo B)

79

Dati considerati:

- capacità di lavorazione (scarico M.P.S. cumulo A): 32 t/giorno
- capacità di abbattimento polveri del sistema di nebulizzazione ad acqua = 90%;
- dato anemometrico medio di zona: 1 m/s;
- stima approssimativa produzione polveri (*rif.to Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti - ARPAT*) pari a: $5,50 \cdot 10^{-4}$ Kg polveri/t (per fase di scarico dal nastro trasportatore) a cui bisogna sommare $2,26 \cdot 10^{-4}$ Kg polveri/t (per fase movimentazione cumuli) quindi: 0,000776 Kg polveri/t.

$$\underline{32 \text{ t} \times 0,000776 \text{ Kg/t} = 0,024832 \text{ Kg} = 24,83 \text{ g/giorno di polveri diffuse totali.}$$

Ore lavorative giornaliere destinate alla fase di scarico: 3 h/giorno.

$$\underline{24,83 \text{ g/giorno} : 3 \text{ h/giorno} = 8,276 \text{ g/ora di polveri diffuse totali.}$$

$$\underline{8,276 \text{ g/h} \times 0,90 \text{ (abbattimento)} = 7,449 \text{ g/h polveri trattenute.}$$

$$\underline{8,276 \text{ g/h} - 7,449 \text{ g/h} = 0,827 \text{ g/h polveri non trattenute.}$$

Calcoliamo la portata della area destinata allo stoccaggio, per fare ciò ipotizziamo che il pietrisco dopo lo scarico nell'area dedicata si disponga in un cumulo avente una forma conica con raso io pari a circa 5,00 m ed altezza massima pari a circa 3,00

m con superficie pari a circa 78,5 m², pertanto:

$$\underline{78,5 \text{ m}^2 \times 1 \text{ m/s} \times 3.600 \text{ s/h} = 282.600 \text{ Nm}^3/\text{h}}$$

(0,827 g/h : 282.600 Nmc/h) x 1000 = 0,0003 mg/Nmc polveri diffuse derivanti dallo scarico del pietrisco n.1 (valore teorico massimo).

QUADRO QUALI QUANTITATIVO RIFIUTI CHE SI INTENDONO TRATTARE

Tipologia	Codici C.E.R.	Attività di recupero	Operazione di recupero	Quantità annua da trattare (stato progettuale) [t/anno]
7.1	[101311] [170101] [170102] [170103] [170107] [170802] [170904] [200301]	7.1.3	[R5]	12.000
7.6	[170302] [200301]	7.6.3	[R5]	1.200
7.31-bis	[170504]	7.31-bis.3	[R5]	6.000
			Tot. [R5]	19.200

80

Infine si può concludere che con l'inserimento nell'iscrizione al Registro Provinciale dell'attività di trattamento dei rifiuti inerti oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità alla VIA, le emissioni in atmosfera subiranno delle variazioni, che sono state già stimate in via preventiva e risultano inferiori al limite di concentrazione previsto dal D.Lgs.152/2006 ss.mm.ii..

Per tanto la ditta dopo il parere positivo di compatibilità ambientale si riserverà di presentare nuova istanza di Autorizzazione Unica Ambientale sia per la modifica dell'iscrizione al Registro Provinciale che per l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art.269 del citato Decreto Legislativo.

7 EMISSIONI SONORE

La valutazione dei livelli sonori di immissione eseguita presso il sito in esame allo stato attuale, rientra nei limiti di legge, così come certificato dalla relazione allegata all'Istanza di Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. sottoscritta dal dott. Alfredo Amato (tecnico abilitato in materia di acustica ambientale) e dalla dott.ssa Maria De Luca.

Per lo stato progettuale la ditta si preserverà di predisporre, entro due mesi dall'avvio della nuova attività, una Valutazione d'Impatto Acustico basata su indagini fonometriche eseguite nelle condizioni di lavorazioni maggiormente gravose, che attestino il rispetto dei valori limite di emissione ed immissione. Nel caso di superamenti saranno adottate le misure di mitigazione atte a ricondurre i valori all'interno dei limiti normativi. La valutazione d'Impatto Acustico con gli esiti delle misurazioni fonometriche e la descrizione delle eventuali misure di mitigazione adottate, saranno inviate alla Giunta Regionale della Campania – Dip 52 – DG 05 – UOD 07 ed al Dipartimento Provinciale ARPAC Territorialmente competente;

Infine si può concludere che con l'inserimento nell'iscrizione al Registro Provinciale dell'attività di trattamento dei rifiuti inerti oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità alla VIA, le emissioni sonore subiranno delle variazioni, che a loro volta saranno stimate e comunicate agli enti competenti in materia.

8 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

8.1 PROCEDURA DI VALUTAZIONE DELL'EFFETTO CUMULO

La valutazione dell'effetto cumulo, in genere, è effettuata considerando progetti di tipologia simile che presentano le seguenti caratteristiche, in relazione a quello proposto:

- progetti ubicati nelle vicinanze;
- progetti che attingono dallo stesso bacino l'offerta di materia prima o, come nel caso in questione, di rifiuti da recuperare;

DESCRIZIONE ATTIVITÀ IMPIANTO – STATO ATTUALE

- Messa in Riserva (R13) di Rifiuti Urbani e Speciali e Speciali Assimilabili agli Urbani non Pericolosi
- Attività di Sola Messa in Riserva (R13);

DESCRIZIONE ATTIVITÀ IMPIANTO – STATO PROGETTUALE

- Messa in Riserva (R13) di Rifiuti Urbani e Speciali e Speciali Assimilabili agli Urbani non Pericolosi;
(INCREMENTO ATTIVITÀ)
- Attività di Sola Messa in Riserva (R13);
(INCREMENTO ATTIVITÀ)

82

Nuove Attività

- Recupero (/R5) Rifiuti di rifiuti inerti per la produzione di M.P.S. per l'edilizia;

8.2 VALUTAZIONE DELL'EFFETTO CUMULO

La procedura di valutazione è stata avviata, considerando la presenza di attività di gestione dei rifiuti nel raggio dal sito. E' state individuata solo ed esclusivamente la seguente attività:

- **CALCESTRUZZI ITALCEMENTI GROUP** Attività di produzione di calcestruzzo.



L'analisi territoriale delle attività presenti nei pressi del sito di interesse non ha evidenziato altri impianti di gestione dei rifiuti oggetto che possono produrre effetto cumulo con quello in oggetto. L'attività di recupero in questione risulta già inserita e consolidata nel contesto territoriale dell'area Salerno-Fratte. L'impianto si identifica come polo unico dell'area, inoltre, anche in considerazione della sua ubicazione strategica, con le nuove variazioni descritte, si intendono apportare alcune modifiche alla forma di gestione dell'impianto quali:

- ridurre il tempo di permanenza in stoccaggio del materiale lavorato;
- aumento dei giorni lavorativi annui da 280 a 300;
- aumento del personale lavorativo.

Questa riorganizzazione dell'attività della ditta SESSA GIOVANNI sarà perfettamente rispettosa dei principi generali fissati dalle norme tecniche, di cui al D.M. 05/02/1998 e s.m.i., con specifico riferimento a quanto fissato all'art. 1, comma 1 e 3, in quanto non costituisce pericolo per la salute dell'uomo, non reca pregiudizi all'ambiente ed è svolta nel rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro, e in particolare;

- non crea rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora;
- non causa inconvenienti da rumori e odori;
- non danneggia il paesaggio ed è svolta in sito di non particolare interesse.

9 INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI

84

Prima di procedere alla prima individuazione di massima degli impatti generati dalle attività in esame, si ritiene necessario dare una definizione del termine, tra le tante esistenti, desunta dalla Norma Internazionale ISO 14001: 04 (in Italia UNI EN ISO 14001: 04) “Sistemi di Gestione Ambientale – Requisiti e Guida all’Uso” che intende, appunto, l’impatto ambientale come “Qualunque modificazione dell’ambiente, negativa o benefica, causata totalmente o parzialmente dagli aspetti ambientali di un’organizzazione (punto 3.3.7 della Norma), dove per aspetti ambientali s’intende un “Elemento delle attività o dei prodotti o dei servizi di un’organizzazione che può interagire con l’ambiente (punto 3.3.6 della Norma): a tali definizioni ci si è riferiti per la stesura della presente relazione. Per rendere, dunque, facilmente comprensibile il percorso logico seguito, si è ritenuto utile dare una veste quantitativa ai problemi ambientali, sottesi in generale alla realizzazione e gestione di progetti; a tale scopo si è creata una lista d’individuazione, riportata e discussa nel seguito, nella quale si sono elencati i fattori ambientali prescelti e valutati i relativi impatti, per il solo esercizio del progetto esaminato, e non della sua realizzazione, ciò in funzione del fatto che le attività in esame risultano già in essere e le modifiche previste, oggetto della presente relazione, consistono essenzialmente nel recupero di materiali con modalità identiche a quelle in atto, senza alcuna variazione di processo e, di conseguenza, di pressione ambientale. Tale schematizzazione è stata effettuata innanzitutto osservando la situazione determinata dall’attività, e nel contempo mediante la consultazione di dati bibliografici e modelli di settore.

La lista degli impatti, riportata di seguito, assume innanzitutto il valore di elenco di controllo per la considerazione sistematica di tutti i possibili fattori di pressione ambientale.

Per l’attribuzione dei valori di significatività agli impatti individuati per ciascuna delle matrici ambientali considerate ci si è basati su tre parametri:

- Dimensione dell’Impatto - **D**
- Probabilità di accadimento - **P**
- Rimediabilità dell’impatto - **R**

A ciascun parametro è stato assegnato un valore compreso tra **1** e **3**, nel modo che segue:

Dimensione dell'Impatto - D	
1	L'impatto ha effetti locali (esteso solo al sito)
2	L'impatto è percepibile all'esterno del sito
3	L'impatto è percepibile a livello comunale o ancor più vasto

Probabilità di accadimento - P	
1	L'impatto può generarsi in casi eccezionali (es. emergenze)
2	L'impatto può generarsi in condizioni particolari non imprevedibili
3	L'impatto è direttamente correlato all'attività normalmente condotta

Rimediabilità dell'impatto - R	
1	All'impatto può essere agevolmente posto rimedio
2	Il rimedio richiede il ricorso a particolari tecnologie e ad oneri economici
3	Non è possibile un rimedio all'impatto con costi e tecnologie sostenibili

Ad ognuno dei tre parametri può essere assegnato il valore 3 se l'impatto ha una ricaduta positiva. La significatività totale dell'impatto è data, quindi dal prodotto:

$$S = D \times P \times R$$

e si considerano significativi gli impatti che fanno registrare un valore $S \geq 9$

FATTORI FISICO-CHIMICI

SUOLO	D	P	R	S
	1	3	1	3

La tipologia di attività non determina asportazione o consumo di suolo. Gli unici impatti su tale componente ambientale sono derivanti dalla impermeabilizzazione dei piazzali (già esistente) di messa in riserva dei rifiuti e delle MPS ottenute.

LITOLOGIA	D	P	R	S
	1	3	1	3

Valgono le considerazioni effettuate per il fattore suolo

MORFOLOGIA	D	P	R	S
	1	3	1	3

Valgono le considerazioni effettuate per il fattore suolo



FRANA/ALLUVIONE	D	P	R	S
	2	1	2	4

L'impatto negativo sullo specifico fattore è considerato di lieve entità, in funzione della classificazione dell'area all'interno del Piano Stralcio, e della scarsa probabilità che l'impatto si generi a fronte in correlazione alle attività espletate nel sito.

RISORSE MINERARIE	D	P	R	S
	1	3	1	3

Valgono le considerazioni effettuate per il fattore suolo

MATERIALI DA COSTRUZIONE	D	P	R	S
	1	3	1	3

Valgono le considerazioni effettuate per il fattore suolo

CIRCOLO SUPERFICIALE	D	P	R	S
	2	3	1	6

La modifica della circolazione superficiale può soltanto essere derivante, oltre che dalle già citate impermeabilizzazioni, da situazioni d'emergenza (es. copiosi afflussi ai pozzetti di raccolta asserviti ai piazzali o malfunzionamento degli stessi) ed avrebbe comunque limitata estensione e percepibilità.

INFILTRAZIONE/RICARICA FALDE	D	P	R	S
	2	3	1	6

Le superfici impermeabilizzate contribuiscono a limitare l'infiltrazione diretta delle acque di ricarica della falda: la ridotta estensione del sito porta, comunque, a considerare l'impatto di ridotta entità. Gioca a favore di tale valutazione l'obbligo di realizzare opere di raccolta ed allontanamento delle acque di deflusso superficiale, in accordo al disposto dell'All.V al D.M. 186/06.



FALDE IDRICHE	D	P	R	S
	2	3	1	6

L'attività in sé non genera potenziali impatti sulla qualità delle acque sotterranee, in virtù della tipologia di rifiuti recuperati e delle modalità di lavorazione. Gli unici impatti su tale matrice ambientale possono essere correlabili ad eventuali sversamenti di sostanze liquide o rilasci da parte dei materiali e i depositi sui piazzali: a fronte dei ridotti quantitativi di tali sostanze e dei presidi di protezione ambientale predisposti (raccolta acque di deflusso superficiale per il successivo recapito nell'impianto di trattamento della ditta con recapito in corpo idrico superficiale) si ritiene l'impatto trascurabile

CONTAMINAZIONE SUOLO/SOTTOSUOLO	D	P	R	S
	2	3	1	6

Valgono le considerazioni effettuate per l'aspetto Falde Idriche



SCARICHI IDRICI	D	P	R	S
	2	3	2	12

Gli scarichi dei servizi igienici vengono raccolti in una vasca imhoff e periodicamente prelevati da ditte autorizzate;

le acque di prima e seconda pioggia di dilavamento del piazzale vengono raccolte in idonei pozzetti e inviati all'impianto di trattamento della ditta con successivo recapito in corpo idrico superficiale così come da Autorizzazione n°4 del 20/02/2014 rilasciata da comune di Salerno – Settore Ambiente e Mobilità Urbana;

Quindi l'impatto viene considerato significativo in funzione della sua continuità e diretta correlabilità alle attività espletate

EMISSIONI SONORE	D	P	R	S
	2	3	2	12

La modifica dell'impianto esistente, con l'inserimento dell'attività di recupero [R5] comporterà l'utilizzazione di un nuovo macchinario, tale da modificare in modo non così elevato il clima acustico aziendale: l'impatto viene comunque considerato significativo in funzione della sua continuità e diretta correlabilità alle attività espletate

EMISSIONI IN ATMOSFERA	D	P	R	S
	2	3	2	12

La modifica dell'impianto esistente, con l'inserimento dell'attività di recupero [R5] produrrà maggior movimentazione dei materiali di natura inerte tali da modificare le emissioni in atmosfera prodotte dall'azienda e tal fine la società richiederà l'autorizzazione per le emissioni in atmosfera ex art.269 D.Lgs.152/2006 e s.m.i. alla U.O.D.18 di Salerno: l'impatto viene comunque considerato significativo in funzione della sua continuità e diretta correlabilità alle attività espletate (emissione di polveri derivanti dalle attività di riduzione volumetrica/frantumazione e dalla movimentazione e stoccaggio dei materiali all'interno dei piazzali)

TEMPERATURA UMIDITA'	D	P	R	S
	1	1	1	1

Le attività non influiscono in maniera sostanziale sul regime termometrico ed igrometrico dell'area



PROCESSI EROSIVI/DEPOSIZIONALI	D	P	R	S
	2	1	2	4

Le attività non comportano interazioni con i naturali processi morfologico-evolutivi del declivio: valgono, comunque, le considerazioni effettuate per il fatture frane/alluvioni

CONSUMI DI RISORSE	D	P	R	S
	3	3	2	18

Per le operazioni di recupero è impiegata energia elettrica, per il funzionamento degli impianti, e carburante, per il funzionamento dei mezzi d'opera: l'impatto è considerato significativo in ragione della sua consistenza e diretta correlabilità alle attività lavorative. Importanza particolare assume il fatto che il recupero dei rifiuti individuati (inerti) contribuisce ad evitare il consumo di risorse naturali connesso alla produzione di tali sostanze a partire dalla materie prime

89

FATTORI BIOLOGICI

ESSENZE VEGETALI/COLTURE	D	P	R	S
	2	2	1	4

Le polveri emesse dalle lavorazioni (riduzione volumetrica e frantumazione) possono, in caso di regimi anemometrici sfavorevoli, impattare lievemente sulla vegetazione presente sul declivio prospiciente, anche se con molta improbabilità per il fatto che tale attività adatterà un sistema di abbattimento con efficienza del 95% utilizzando un sistema di nebulizzazione

SPECIE VOLATILI	D	P	R	S
	2	3	1	6

Le emissioni sonore ed aeriformi possono arrecare disturbo alla fauna volatile: non risulta, però, che il sito sia utilizzato da specie di particolare pregio.

VERTERBARI TERRESTRI	D	P	R	S
	2	3	1	6

Valgono le considerazioni effettuate per le specie volatili.

INSETTI	D	P	R	S
	2	3	1	6

Valgono le considerazioni effettuate per le specie volatili.

FATTORI ANTROPICI

AGRICOLTURA	D	P	R	S
	2	2	1	4

Il recupero di rifiuti non impatta direttamente sulle attività agricole: l'impatto è considerato in relazione alle considerazioni effettuate per il fattore essenze vegetali/colture

COMMERCIO	D	P	R	S
	1	1	1	1

Non si ravvisano ricadute particolari sulle attività commerciali presenti nell'area

INDUSTRIA/ATTIVITÀ PRODUTTIVE	D	P	R	S
	3	3	3	27

Gli impatti sono certamente da considerare positivi per le attività produttive (settore dell'edilizia in particolare), che beneficiano dei materiali di recupero con vantaggi economici ed ecologici

AGGREGAZIONE/RICREAZIONE	D	P	R	S
	1	1	1	1

L'area in cui si svolgono le attività è a vocazione produttiva e non si svolgono in essa attività aggregativo – ricreative.

AMBIENTE ABITATIVO	D	P	R	S
	1	1	1	1

L'area in cui si svolgono le attività non vi è presenza di ambienti abitativi se non qualche eccezione.

PANORAMI/PAESAGGIO	D	P	R	S
	1	1	1	1

Le attività non incidono direttamente sul panorama o sul paesaggio, già di non elevata qualità in quanto oggetto di attività produttive.

SALUTE E SICUREZZA	D	P	R	S
	1	1	2	2

Questo fattore, viste le peculiarità dell'attività in esame, è da ritenersi più di pertinenza "interna" all'azienda che non di interesse sociale.



OCCUPAZIONE	D	P	R	S
	3	3	3	27

Per ciò che concerne l'occupazione è evidente come le attività espletate siano apportatrici di benefici sia per la porzione di popolazione direttamente interessata, sia per tutto l'indotto correlato in termini di industria ed attività produttive (si confronti a riguardo lo specifico punto).

91

SMALTIMENTO RIFIUTI	D	P	R	S
	3	3	3	27

Si è già avuto modo di discutere i benefici ambientali derivanti dalle attività di recupero rifiuti espletate: è evidente, dunque, come il riutilizzo di tali materiali costituisca una valida alternativa allo smaltimento definitivo, con impatti ambientali fortemente positivi.

TRAFFICO/VIABILITÀ	D	P	R	S
	2	3	2	12

È evidente come gli automezzi utilizzati per il conferimento dei rifiuti e per il successivo utilizzo incidano sul traffico autoveicolare: a rendere meno consistente l'impatto è sicuramente la vicinanza, circa 2,5 Km, dall'uscita dell'autostrada A30 Salerno-Fratte (e quindi un facile smaltimento dei flussi veicolari), unitamente la viabilità già esistente ed asservita ad altre attività produttive.

10 OBIETTIVI

Gli obiettivi che la ditta SESSA GIOVANNI si prefigge, nello svolgere le attività indicate in precedenza, sono nel seguito indicati:

1. minore consumo di risorse naturali con il recupero di materie prime secondarie per l'edilizia; a tal proposito si precisa che lo stesso D. Lgs. 152/06 e s.m.i., nelle linee generali, favorisce il recupero dei rifiuti rispetto all'avvio a discarica;
2. diffusione e razionalizzazione delle attività di recupero dei rifiuti favorendone la valorizzazione;
3. riduzione della percentuale di rifiuti avviata al definitivo smaltimento, causa questa di ricadute dannose in termini ambientali ed, in generale, sociali.
4. Incremento dell'occupazione lavorativa.

11 AZIONI DI MITIGAZIONE, PROTEZIONE E TUTELA DELL'AMBIENTE (ARIA, ACQUA E SUOLO) INTERNO E CIRCOSTANTE

In merito alle azioni di mitigazione e protezione e tutela ambiente, la ditta SESSA GIOVANNI ha adottato tutti gli accorgimenti previsti dalla norma vigente in materia di gestione rifiuti, scarichi idrici, rumore, emissioni in atmosfera. Tanto è vero che essa è in possesso sia dell'autorizzazione provinciale al recupero dei rifiuti, sia dell'autorizzazione allo scarico delle acque di copertura e di dilavamento del piazzale, per tanto la ditta provvederà all'integrazione di dette autorizzazioni e alla richiesta dell'Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art.269 del D.Lgs.152/2006 ss.mm.ii., il tutto verrà racchiuso nella nuova Autorizzazione Unica Ambientale ai sensi del D.P.R. 59/2013.

Sotto il profilo tecnico la ditta in esame ha intrapreso le seguenti azioni di mitigazione e protezione e di tutela ambientale, provvedendo alla realizzazione di:

1. Impermeabilizzazione delle aree di deposito dei rifiuti in messa in riserva;
2. Canalizzazione delle acque di dilavamento dei suddetti piazzali in un impianto di trattamento reflui con recapito finale in corpo idrico superficiale;
3. Realizzazione di un sistemi di abbattimento delle polveri con ausilio di nebulizzatori localizzati nelle aree di movimentazione, carico e scarico del materiale inerte e lavorazione.

4. Mitigazione dell'impatto acustico, qualora si dovesse superare il limite massimo, con pannelli fonoassorbenti posti nell'area adibita alla frantumazione degli inerti.

Dal punto di vista paesaggistico, al fine di rendere minimo l'impatto visivo delle varie strutture dell'impianto "de quo", si realizzerà sull' area perimetrale dello stesso una cortina arborea o arbustiva mediante essenze autoctone.

12 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

I risultati dello studio effettuato con lo scopo di fornire un primo inquadramento ambientale delle attività di recupero in oggetto, con particolare attenzione al contesto territoriale di riferimento, possono essere così riassunti:

1. La ditta SESSA GIOVANNI è iscritta con n°239 del 08/11/2013 del Registro Provinciale delle imprese esercenti attività di recupero dei rifiuti non pericolosi (ex art.33. comma 3. del D.Lgs. 22/97, ora artt. 214 e 216 del D.Lgs. 152/06);
2. Le attività di recupero effettuate sono tutte riconducibili alla messa in riserva (R13) e successivo trattamento [R5] mediante riduzione volumetrica/frantumazione per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia;
3. La zona studiata non è soggetta a nessun vincolo ambientale e per il Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico non rappresenta nessun rischio sia di tipo frane che di tipo idraulico;
4. La circolazione superficiale è strettamente connessa alle precipitazioni meteoriche e mostra un pattern di drenaggio subdendritico tipico dei terreni a permeabilità medio-bassa;
5. L'area non presenta singolarità faunistico-vegetazionali ed è caratterizzata da un paesaggio già interessato da attività produttive;
6. Il regime vincolistico-autorizzativo gravante sul sito e sulle attività in esso espletate può essere così riassunto:



ARGOMENTO	NORMA	POSIZIONE SESSA GIOVANNI
Rischio Idrogeologico (Piano Stralcio per L'assetto Idrogeologico – Autorità di Bacino del Sarno)	<ul style="list-style-type: none">• L.183/89	Nell'area d'indagine non è stato individuato Rischio Idraulico e Rischio frana.
Strumenti di Pianificazione	<ul style="list-style-type: none">• P.R.G. vigente	L'attività è compatibile con gli strumenti urbanistici così come da Nulla Osta del 22/05/2013 prot.n.93055
Emissioni in atmosfera	<ul style="list-style-type: none">• D. Lgs. 152/06 – pt. V	Allo stato attuale la ditta non è assoggettata all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera
Scarichi idrici	<ul style="list-style-type: none">• D. Lgs. 152/06 –pt. IV	Autorizzazione allo scarico delle acque n°4 del 20/02/2014
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none">• D. Lgs. 152/06 – pt. IV	Iscrizione Registro Provinciale Imprese esercenti Attività di Recupero Rifiuti ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 con n°239 del 08/11/2013
Parchi/Aree Protette/SIC/ZPS	<ul style="list-style-type: none">• D.Lgs. 490/99• D.Lgs. 42/04• L. 1497/39	Il sito non rientra in nessun'area soggetta a vincolo
Rumore	<ul style="list-style-type: none">• L. 447 del 26/10/1995	Relazione di previsione impatto acustico

Ricordando ancora una volta il carattere puramente qualitativo delle considerazioni fin'ora effettuate, in accordo con le specifiche finalità di verifica preliminare di assoggettabilità alla disciplina della V.I.A., si può concludere argomentando che alle attività esaminate sono da ascrivere lievi impatti ambientali in termini negativi, tra l'altro tenuti sotto controllo, come, ad esempio, i livelli di immissione sonora in ambiente esterno e le concentrazioni di inquinanti atmosferici, ma anche ricadute positive in termini di gestione dei rifiuti, in maniera diretta, e di consumo di risorse naturali, in linea più generale.

Ritenendo di aver assolto al mandato conferito si rassegna la presente relazione al Committente.

Baronissi (SA), 5 Dicembre 2016

I relatori

Dott. Aniello Alfieri

Dott. Ing. Salvatore Gorrese